

Mensile di notizie e commenti per amministratori  
e funzionari degli Enti locali  
anno XV numero 1 > Febbraio Marzo 2016 > € 6,00  
[www.strategieamministrative.it](http://www.strategieamministrative.it)



# strategie amministrative

## Come costruire il bilancio comunale

**San Benedetto Po:  
il nuovo municipio**

**Riforma sociosanitaria:  
scenari e strategie**



# EasyBridge.

## La via della semplicità.

### EasyBridge e il Nodo dei pagamenti di AgID

L'adesione al sistema dei pagamenti elettronici pagoPA, il piano di attivazione del servizio e infine l'attivazione dello stesso entro il 2016 hanno scadenze precise e ravvicinate. E non è facile fare tutto da soli, per questo è consigliabile rivolgersi a un Partner Tecnologico capace e affidabile. Progetti e Soluzioni ha già risolto come collegarsi al Nodo, perché ha pensato e progettato **EasyBridge**, la via più semplice per connettere cittadini, Nodo e PA e offrire processi di rendicontazione degli incassi e di riconciliazione rapidi ed efficienti. Una scelta agevole e sicura con l'affidabilità e l'economicità necessarie per azzerare investimenti e tempi di attivazione.

**EASY** Bridge

 **PROGETTI**  
E SOLUZIONI®  
FUTURO SEMPLICE

Si profila un nuovo corso per i Comuni, ma restano aperte diverse questioni

# 2016, l'anno del cambiamento?

di Roberto Scanagatti



La recente legge di stabilità ha introdotto elementi nuovi e positivi. Speriamo non si tratti di un'eccezione ma finalmente dell'avvio di una nuova stagione per ridare finalmente ai Comuni il ruolo utile e positivo, che prima di tutto i cittadini riconoscono, come è anche confermato dall'ultima edizione della ricerca Ipsos - Anci Lombardia, che riportiamo su questo numero di Strategie Amministrative, anche se molto rimane da fare per eliminare i fardelli che gravano sulle spalle dei sindaci, tutti i giorni.

Prendiamo atto che dopo anni anzitutto non c'è nessun taglio diretto, e questo non è da poco, ma soprattutto è stato eliminato il patto di stabilità, che tanto ha inciso sulla vita dei Comuni italiani, e che ha finito con il ridurre del 50% gli investimenti generati dalle amministrazioni comunali nell'economia locale. Ci sono poi un significativo aumento dei

fondi per le politiche sociali e la garanzia, scritta nero su bianco, che l'intero gettito Imu-Tasi, eliminato dalla norma di bilancio, sarà rimborsato ai Comuni. Una garanzia indispensabile, perché con tale gettito i Comuni finanziano buona parte dei servizi erogati tutti i giorni, da quelli anagrafici, alle strade, alla manutenzione delle scuole, alla cura degli anziani e dei disabili. Anche se con la riduzione dell'autonomia fiscale si ridà fiato a una forma di centralismo che non è di buon auspicio.

Importante comunque che ci sia un fondo di 89 milioni per compensare il gettito standard della Tasi ai Comuni e il fondo di 390 milioni per compensare i Comuni con l'aliquota fiscale al massimo. Inoltre, c'è la possibilità di utilizzare integralmente gli oneri di urbanizzazione per la manutenzione ordinaria del patrimonio pubblico, l'ampliamento anche agli enti con meno di 10.000 abitanti della possibilità di acquistare in autonomia beni e servizi per un valore inferiore ai 40.000 euro; l'esclusione dal calcolo del saldo finanziario di 480 milioni per l'edilizia scolastica e un fondo di 500 milioni per la riqualificazione delle periferie.

## Risolvere i problemi concreti

Oltre alla legge di stabilità, il Parlamento sta andando incontro a importanti richieste avanzate da Anci, tra cui la proroga della scadenza delle gare per l'assegnazione del servizio di distribuzione del gas, perché la difficoltà operativa di fronte alla complessità delle norme poneva ostacoli non indifferenti alla loro indizione. Prorogati di un anno anche i termini per la gestione associata obbligatoria per i piccoli Comuni che Anci intende utilizzare per una revisione profonda della normativa che superi l'obbligatorietà. A ciò si aggiunge quello che avevamo denunciato essere un vera e propria assurdità, e cioè la eliminazione del divieto di fatto di utilizzare risorse per arredare e dotare delle strumentazioni necessarie gli spazi sociali e di servizio ai cittadini, che a fatica, e spesso per risparmiare ingenti costi di affitto, le amministrazioni hanno ristrutturato o realizzato.

Rimangono comunque criticità, non dobbiamo nascondercelo e anzi dobbiamo chiederne con forza il superamento: sul piatto ci sono ancora i nodi da risolvere sul blocco del personale, che non riusciamo più a rinnovare a causa delle rigide imposizioni sul blocco del turnover. La pubblica amministrazione sarebbe un'ottima opportunità per tanti giovani neolaureati che, grazie anche all'ottimo successo del servizio civile, stanno guardando con rinnovato interesse a un loro possibile ruolo nei Comuni. Tra gli elementi da raddrizzare urgentemente vi è la stabilizzazione dell'inclusione del Fondo pluriennale vincolato nel calcolo del saldo finanziario in modo da rendere strutturale l'utilizzo dell'avanzo per opere e dare certezza e stabilità di regole e, soprattutto, va modificata la legge 243 sul pareggio di bilancio. Infine Anci Lombardia chiede alla Regione Lombardia l'applicazione del Patto Territoriale per rispondere alle criticità che possono emergere dall'applicazione del nuovo saldo per i piccoli Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

*(segue a pagina 11)*

SPECIALITÀ DI SIENA



**NANNINI**  
PASTICCERIE DAL 1910



**Tra i monumenti di Siena ci sono le pasticcerie Nannini**, simbolo di una città nel mondo, che rappresentano per la gente del posto un'indelebile traccia della propria storia. Tappa d'obbligo per chi desidera regalare o gustare **prodotti di pasticceria** fresca, dolci senesi, come il panforte e i ricciarelli, e il caffè di **altissima qualità**, frutto della Torrefazione Nannini.

Villa dell'Ombrellino srl  
Strada delle Frigge, 5 Zona Industriale  
Pian del Casone - 53035 Monteriggioni (SI)  
Tel: +39 0577 30301 - Fax: +39 0577 303030  
mail: info@pasticcerienannini.it - [www.pasticcerienannini.it](http://www.pasticcerienannini.it)



Villa dell'Ombrellino [www.villadellombrellino.it](http://www.villadellombrellino.it)

03 2016, l'anno del cambiamento? - Roberto Scanagatti

> **primopiano**

06 **Legge di stabilità 2016, per i Comuni un'inversione di tendenza Finalmente** - Lauro Sangaletti, Federica Parenti

10 **Hai comprato Villa Medici? Bene, ora non puoi arrenderla** - Valeria Volponi

12 **Tra i Comuni e la Regione un fronte di azione condiviso** - Luciano Barocco

15 **Il Partenariato Pubblico Privato per rilanciare gli investimenti**  
Valeria Volponi

16 **I sindaci chiedono il riconoscimento di una vera autonomia finanziaria**

17 **Sembra alleggerirsi l'impatto della crisi sui Comuni lombardi**  
Luca Comodo

18 **Il sistema pubblico è complesso, mettere tutto in rete è difficile**  
Luciano Barocco, Lauro Sangaletti

20 **Monza e Cinisello, la digitalizzazione delle città estesa anche alle scuole**  
Sergio Madonini

> **lavori in comune**

22 **Le 14 Città metropolitane, un Libro bianco per il futuro** - Sergio Madonini

24 **Nuove fusioni tra i municipi, i Comuni da 8046 a 8003** - Sergio Madonini

26 **Polveri sottili, scenario drammatico, in Pianura padana non si respira più**  
Valeria Volponi

28 **Linee guida per la prevenzione nella corruzione dei Comuni lombardi**  
Valeria Volponi

29 **Quando gli impianti a biomassa alimentano anche i piccoli centri**  
Sergio Madonini

30 **L'identità digitale è importante, ma anche la sicurezza e la privacy**  
Sergio Madonini

31 **Museo di Fotografia Contemporanea, un futuro che si chiama Triennale**  
Valeria Volponi

32 **I Comuni e la riforma sociosanitaria nella Lombardia: scenari e strategie**  
Valeria Volponi

34 **Cambia il modello di controllo della qualità dell'acqua potabile**  
Sergio Madonini

37 **Estate 2016, timore di siccità: sostituire le paratie del lago?**  
Luciano Barocco

38 **Rescaldina, un premio nazionale assegnato nel nome della legalità**  
Lauro Sangaletti

40 **Il municipio di San Benedetto Po è stato restituito alla cittadinanza**  
Sergio Madonini

42 **Come ripensare i servizi sociali tra produzione e progettazione**  
Davide Giacomini, Mariafrancesca Sicilia

44 **Rho è il primo comune italiano premiato dal Bollino Etico Sociale**  
Lauro Sangaletti

50 **Decisioni e sentenze** - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori  
e funzionari degli enti locali

Anno XV numero 1 > Febbraio-Marzo, 2016

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile  
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero  
Luciano Barocco, Manuel Bravi, Luciano Caponigro, Davide Giacomini, Angela Fioroni, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Ferruccio Pallavera, Federica Parenti, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Roberto Scanagatti, Pietro Sekules, Mariafrancesca Sicilia, Pier Attilio Superti, Giampiera Vismara, Valeria Volponi

Segreteria di redazione  
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione  
redazione@strategieamministrative.it  
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line  
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile  
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line  
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,  
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,  
Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

Pubblicità  
Concessionaria esclusiva  
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1  
Cologno Monzese - Milano  
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042  
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento  
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00  
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione  
presso le librerie specializzate, o direttamente  
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore  
Ancitel Lombardia srl  
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico  
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione  
Manuel Bravi

Stampa  
Glifo Associati  
Viale Famagosta 75  
20142 Milano

Distribuzione  
La rivista viene inviata in 30.000 copie  
agli amministratori, ai segretari  
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione  
Tribunale civile di Milano  
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 16 febbraio 2016



Da parte dell'Anci un giudizio positivo sulla manovra: ecco perché

# Legge di stabilità 2016, per i Comuni un'inversione di tendenza Finalmente

di Lauro Sangaletti e Federica Parenti

**Una Legge di stabilità che, per il 2016, seppur in un quadro con ancora degli elementi problematici, prospetta un'importante inversione di tendenza per la finanza comunale.**

Questo in sintesi il giudizio dell'Anci sulla manovra approvata dal Parlamento e che registra questi risultati: innanzitutto il superamento del Patto di stabilità e, secondariamente, l'assenza di ulteriori tagli alle risorse in modo da poter ripartire con gli investimenti; a seguire l'assicurazione da parte del Governo della copertura del gettito Imu - Tasi 2015; inoltre il rinnovo del fondo compensativo Imu - Tasi, che interessa oltre 100 piccoli Comuni lombardi; e l'istituzione di un fondo di 80 milioni di euro per compensare i Comuni, soprattutto piccoli, che hanno applicato aliquote Tasi inferiori a quella standard. Non mancano inoltre segnali positivi sul fronte dei finanziamenti, con 500 milioni di euro destinati alla riqualificazione delle periferie, 480 milioni fuori Patto 2015 per interventi edilizia scolastica e l'incremento fino a 400 milioni del fondo per le

non autosufficienze.

In questa cornice non mancano però delle criticità ancora irrisolte: il turn over del personale dei Comuni limitato al 25% delle cessazioni, oltre alla necessità di uno snellimento delle norme riguardanti questo settore, per rendere più semplice alcuni passaggi e il rapporto con le aziende partecipate; il credito di circa 700 milioni che i Comuni sede di uffici giudiziari vantano nei confronti dello Stato; il blocco delle aliquote Imu e Tasi per i Comuni che hanno deliberato gli aumenti dopo luglio 2015; il necessario ripensamento del Fondo di Solidarietà Comunale per evitare il fenomeno dei Comuni incapienti che versano al Fondo senza ricevere uno storno; le reiterate richieste di abrogazione delle norme che limitano l'autonomia dei Comuni e introducono vincoli alla spesa; la domanda di semplificazione ordinamentale delle procedure e del percorso delle gestioni associate per i piccoli Comuni; e, infine, l'abrogazione delle norme che limitano la possibilità per le Amministrazioni Comunali di ricorrere a professionalità disponibili ad im-

## Perché i Comuni hanno difficoltà a costruire il bilancio?

I Comuni subiscono continui cambiamenti normativi che creano incertezza sulle risorse disponibili e rendono difficile programmare le attività.

Le norme sul bilancio dei Comuni sono cambiate

**64** volte in **3 ANNI**



I Comuni hanno subito almeno **1** riforma fiscale l'anno negli ultimi **4 ANNI**

pegnarsi per il bene pubblico nei consigli di amministrazione di Fondazioni o Enti partecipati.

Per districarsi tra le differenti e complesse norme della "Stabilità 2016", Anci Lombardia e Ifel hanno organizzato in questi mesi un tour nei capoluoghi di provincia per incontrare i numerosissimi amministratori e funzionari curiosi di comprendere come muoversi per impostare i bilanci dell'anno che si è appena aperto.

I 12 incontri hanno permesso di definire delle "istruzioni per l'uso" che trovate pubblicate sul sito di Anci Lombardia e che vi riassumiamo brevemente di seguito.

### Il contesto, la manovra 2015 e l'obbligo di pareggio

Ifel ha rilevato come, nel periodo 2010 - 2015, i Comuni hanno assicurato un rilevante contributo al risanamento della finanza pubblica, come riconosciuto da Istat, Banca d'Italia e Corte dei conti. Un contributo quantificabile in circa 12 miliardi di euro (3,3 derivanti dall'inasprimento del Patto di stabilità e quasi 9 dai tagli ai trasferimenti), evidentemente sproporzionato rispetto al peso del comparto sulla finanza pubblica nel suo insieme (7,4% della spesa) e sul debito della PA (2,1%), e soprattutto in riferimento al ruolo dei Comuni nella fornitura di servizi sociali, nella regolazione dell'economia urbana, negli investimenti locali.

Come non bastasse, in quegli anni si è attivato il paradossale fenomeno per cui, a fronte di un aumento dei tributi locali a carico di cittadini e imprese, i Comuni hanno potuto disporre di minori risorse, poiché hanno assunto il ruolo

di "riscossori" dei tributi per conto dello Stato centrale. Inevitabilmente questa situazione ha portato gli Enti a rivedere la loro organizzazione e ad erogare minori servizi ai cittadini.

Per comprendere questa situazione si può considerare come in Lombardia, escludendo il Comune di Milano, si è assistito ad un aumento di circa 1,4 miliardi di euro del prelievo fiscale locale e, contemporaneamente, a una diminuzione di 354 milioni di euro delle risorse a disposizione dei bilanci comunali. A livello di singolo contribuente, ogni cittadino lombardo ha pagato 158 euro di tasse in più ma i Comuni hanno ricevuto minori trasferimenti per 199 euro a cittadino, perdendo così 41 euro di risorse per abitante. Un primo cambiamento di rotta nella finanza locale è avvenuto in occasione dell'elaborazione della manovra 2015, quando, è risultato evidente lo stato di blocco del comparto comunale.

Si sono quindi rese necessarie soluzioni che potessero correggere lo stato della finanza comunale, riducendo l'obiettivo di Patto, rivedendo gli effetti distorsivi del Fondo di Solidarietà Comunale e introducendo il Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità.

Non si deve infine dimenticare che, dal 2017, sul futuro della finanza locale graveranno gli obblighi di pareggio di bilancio previsti dalla legge n. 243 del 2012. Per Anci, di fronte alle conseguenze che questi nuovi obblighi determineranno sulla contabilità pubblica, è evidente la necessità di modificare la legge perché altrimenti diverrà impossibile per i Comuni redigere dei bilanci.



### Chi produce debito pubblico?

**2.134,91**  
miliardi di euro  
il debito pubblico  
italiano prodotto

Fonte: Banca d'Italia,  
Supplementi al Bollettino  
Statistico 1/2015,  
dati al 31/12/2014



Stato, Enti di previdenza, Regioni, Province  
**97,88%**

Comuni  
**2,1%**

Eppure in questi anni ai Comuni è stato chiesto un contributo sproporzionato rispetto al loro peso.  
È come se in un condominio, il proprietario di un monolocale da 30 mq si vedesse addebitare in proporzione più spese rispetto al proprietario di un'intera palazzina da 1.400 mq



## Quanto hanno contribuito i Comuni al risanamento della finanza pubblica?

**11,910**

miliardi di euro  
i Comuni italiani

Elaborazione IPEL su dati  
MET, al 31/12/2014



**3,308** miliardi di euro  
per l'inasprimento del Patto di stabilità

**8,602** miliardi di euro  
di tagli ai trasferimenti

+ I cosiddetti "tagli occulti"  
ad esempio sui Fondi per le politiche  
sociali: azzerati nel 2011 e nel 2012,  
nel 2015 sono la metà del 2008

**1,951**

miliardi di euro  
i Comuni  
lombardi

Elaborazione IPEL su dati  
MET, al 31/12/2014



**468** miliardi di euro  
per l'inasprimento  
del Patto di stabilità

**1,484** miliardi di euro  
di tagli ai trasferimenti

pluriennale vincolato.

Il nuovo calcolo risulta quindi funzionale al conseguimento degli obblighi di finanza pubblica, oltre che in linea con l'applicazione dei principi della nuova contabilità, in modo così a favorire una ripresa significativa delle politiche locali rivolte allo sviluppo e agli investimenti, superando gli ostacoli fin qui imposti dal Patto di stabilità interno.

In via generale, le soluzioni basate sul saldo finale di competenza potenziata consentono:

- l'applicazione in bilancio di quote significative dell'avanzo di amministrazione "disponibile" accumulato nel corso degli anni;
  - la programmazione pluriennale degli investimenti comunali;
  - una gestione ordinata del bilancio, senza la necessità di operazioni estemporanee dettate dagli spazi finanziari che nel corso dell'anno si liberano.
- Rispetto alle precedenti regole del Patto il saldo finale di competenza potenziata dovrebbe:
- abbattere in misura consistente il fenomeno dell'overshooting (la tendenza dei Comuni a generare, spesso per

### La manovra 2016

Nel contesto sopra delineato si profila dunque la Legge di Stabilità 2016, che sostituisce le precedenti regole del Patto con il saldo finale di competenza potenziata non negativo. Semplificando, la Legge prevede che il nuovo saldo di competenza finale dei Comuni sia pari a zero e, nel caso di avanzi, che questi possano essere trasformati in un Fondo

## Perché i Comuni hanno meno risorse per i servizi sociali?

I servizi sociali erogati dai Comuni sono finanziati tramite risorse nazionali, regionali e comunali. Dal 2008 i Fondi Nazionali per le politiche sociali si sono drasticamente ridotti.



**-50%**

i tagli dei Governi ai Fondi  
Nazionali per le politiche sociali



**-33%**

la riduzione dei Fondi  
in Lombardia:



Fonte: IPEL, "I servizi sociali. Finanziamenti per le politiche sociali 2008 e 2015" (dati amministrativi)

**= drastica riduzione delle risorse nazionali per le politiche sociali**



troppa prudenza, degli avanzi positivi di accantonamento rispetto agli obiettivi fissati dal Patto);

- ridurre in misura consistente il grado di dipendenza da Stato e Regioni.

Analizzando la manovra, Anci sottolinea inoltre come i Comuni non possono tornare ad operare grazie a una finanza derivata ma ritengono necessario trovare delle soluzioni certe e praticabili per un'autonomia finanziaria e fiscale vera, che permetta agli Enti di assumersi le responsabilità delle proprie scelte di fronte ai cittadini.

### Piccoli Comuni

La Legge di stabilità e il Decreto Milleproroghe, hanno inoltre introdotto particolari norme riguardanti i piccoli Comuni.

Innanzitutto è previsto anche per i centri con meno di 1000 abitanti il superamento del patto di stabilità con il nuovo saldo "zero" e il posticipo al 2017 della legge sul pareggio di bilancio che riguarda tutti gli enti locali; secondariamente sono stati prorogati al 31 dicembre 2016 i termini della obbligatorietà della gestione associata delle funzioni fondamentali.

L'introduzione delle nuove regole contabili per i Comuni minori comporterà inevitabilmente delle problematiche in merito al raggiungimento dell'equilibrio di bilancio,

difficoltà che potranno essere superate riservando a favore di questi enti alcune delle risorse liberate dal Patto di stabilità verticale territoriale. Per quanto la legge nazionale consenta questa misura, nel 2016 si aggiunge una criticità nella sua messa in pratica, poiché la norma prevede che la Regione, nel caso decidesse di applicare il Patto territoriale, vedrà peggiorare il proprio saldo di Patto dato che, a differenza di quanto accadeva nel 2015, non sarà riconosciuta una diminuzione dei tagli alle risorse regionali equivalente all'importo stanziato per il Patto territoriale.

La Legge di stabilità, infine, abolisce il limite dei 10 mila abitanti per effettuare acquisti di beni e servizi in autonomia per importi inferiori ai 40 mila euro; aumenta a 30 milioni i fondi incentivanti per le Unioni e aumenta i contributi per le fusioni; prevede che le Unioni di Comuni non siano soggette al pareggio di bilancio, così come in precedenza non erano tenute al rispetto dei vincoli del patto di stabilità.

#### INFO

Informazioni e aggiornamenti in merito alla stesura dei bilanci di previsione e tutti i materiali distribuiti nel corso degli eventi Anci Lombardia - Ifel, sono pubblicati sul sito: [www.anci.lombardia.it](http://www.anci.lombardia.it)  
Per conoscere nel dettaglio i contenuti della Legge di stabilità Anci Lombardia, con Anci Nazionale e Ifel, in collaborazione con il Sole24Ore, organizza per il 7 marzo un'iniziativa a Milano.

## > "Verità in Comune": pillole di rendicontazione a disposizione dei Comuni che può utilizzarle nelle campagne di informazione alla cittadinanza

Le infografiche pubblicate in queste pagine sono state realizzate da Anci Lombardia in collaborazione con Refe per la campagna "Verità in Comune 2016".

Con questa iniziativa l'Associazione dei Comuni continua la sua attività per supportare iniziative locali realizzabili a costi contenuti grazie alle potenzialità della condivisione di pratiche.

In questa prospettiva la campagna di comunicazione "Verità in Comune 2016" permette agli Amministratori di "parlare" ai cittadini con alcune immagini dedicate al tema della finanza locale.

Queste pillole di rendicontazione, realizzate con una grafica semplice ma incisiva, definiscono il quadro generale della situazione, considerando, tra l'altro, il Patto di stabilità e le sue conseguenze sui bilanci comunali, l'indebitamento pubblico, il contributo degli Enti locali al risanamento della finanza pubblica, i tagli alla politica locale e la contrazione delle spese sul welfare.

Il valore aggiunto di questi materiali comunicativi consiste nella possibilità, data a ciascun Comune che vorrà utilizzarli nelle sue campagne di comunicazione, di personalizzarli con i dati relativi alle singole amministrazioni, di modo che si possa comparare il quadro generale nazionale con quello del singolo Comune e che, per i cittadini, sia chiaro l'impatto delle manovre nazionali sulle loro comunità.

I file sono pubblicati nella sezione "Verità in Comune" del sito di Anci Lombardia, dove è possibile accedere con le credenziali in possesso ai Comuni aderenti ad Anci (nel caso di smarrimento della password è possibile richiederla via mail a [posta@anci.lombardia.it](mailto:posta@anci.lombardia.it)).

I materiali sono disponibili in formato word, aperto e modificabile dai Comuni, per utilizzarli secondo le loro necessità.

La vicenda paradossale di Asinari sindaco di San Giovanni In Croce

# Hai comprato Villa Medici? Bene, ora non puoi arredarla

di Valeria Volponi



**Promette stabilità, ma certamente non la si può considerare un viatico di fluidità della gestione amministrativa. Quella che un tempo si chiamava "finanziaria", per il 2016 mette alla prova, ancora una volta, i Comuni con una serie di lacci e laccioli che rischiano di paralizzare la macchina pubblica.**

Pierguido Asinari

Anci aveva denunciato sin da subito che sono più di 60 le incombenze, tra controlli e monitoraggi, a cui i Comuni devono sottostare ed è in prima linea per rivendicare una maggiore autonomia gestionale e per superare le limitazioni fissate.

Decisa, in questo senso, la presa di posizione del presidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti, che chiede un decreto legge apposto per abrogare le norme che ingessano l'operato locale: "Oggi i Comuni sottolineano soprattutto la necessità di operare una semplificazione delle norme e del sistema di controlli cui sono sottoposti".

## Acquisti di mobili e arredi limitati dell'80%

A far discutere, in particolare, è una limitazione contenuta

nel Decreto Milleproroghe che limita l'acquisto di mobili e arredi dell'80% rispetto alla spesa sostenuta mediamente nel 2010-2011. "Questo mette in difficoltà molti Comuni che, spesso uscendo da affittanze particolarmente onerose, hanno recuperato spazi pubblici da destinare a uffici comunali, centri civici, luoghi destinati alla cultura e di aggregazione, destinati a restare inutilizzati poiché non si possono acquistare gli arredi necessari", spiega Scanagatti. Strategie Amministrative ha deciso di sentire l'opinione di chi, dalla questione, è toccato in modo diretto. Si tratta di Pierguido Asinari, sindaco di San Giovanni in Croce (Cr), comune di 1.900 abitanti che ospita Villa Medici del Vascello, dimora cinquecentesca rimessa a nuovo un anno e mezzo fa e che già ospitò Cecilia Gallerani, la dama con l'ermellino di Leonardo da Vinci.

## Lei segue sin dal 2005 questa vicenda: ripercorriamo le tappe principali che hanno portato al restauro della Villa

La Villa è stata acquisita nel 2005 dalla precedente amministrazione comunale, in cui ricoprivo il ruolo di vicesindaco. Ricordo perfettamente in quali pessime condizioni si trovasse l'immobile, con crolli interni che ne compromettevano la resistenza strutturale. Ci siamo attivati com-



missionando uno studio di fattibilità con cui abbiamo intrapreso la ricerca di finanziamenti: grazie a Fondazione Cariplo siamo riusciti in brevissimo tempo ad agire, come l'urgenza della situazione richiedeva.

### **Poi è intervenuto lo Stato con l'8X1000...**

Sono stati quasi 3 i milioni di euro erogati dallo Stato con l'8x1000, lasciando un ammanco di 5 milioni di euro sull'importo di 8 mln di euro stimato dallo studio di fattibilità, solo per il completo recupero della villa. E il tutto escludendo dal piano l'immenso parco all'inglese, con specie vegetali pregiate e diversi templi, solo in parte recuperati.

### **Dopo l'apertura al pubblico del 2004, a che punto sono i piani progettuali?**

A febbraio interverremo sull'ala est della villa puntando al suo recupero artistico e funzionale grazie ai fondi del decreto Sblocca Italia (400mila euro) e ancora di Fondazione Cariplo (100mila euro). Questo ci permetterà di rendere fruibili nuovi spazi del complesso e di creare un nuovissimo percorso multisensoriale in grado di coniugare storia e tecnologia, dove "incontrare" la dama con l'ermellino e Leonardo da Vinci.

### **Tuttavia, con l'introduzione delle nuove norme della Legge di Stabilità, si tratta di uno sviluppo a metà...**

A fronte di misure senza dubbio positive da parte del governo, ci siamo trovati anche noi a dover fare i conti con continui tagli dei trasferimenti statali, il patto di stabilità, i cambiamenti introdotti dalla nuova legge di stabilità, i rallentamenti burocratici, la riduzione del personale, la limitazione sull'acquisto degli arredi: fattori che hanno inciso, oltre che sulla vita amministrativa in genere, anche sui progetti legati a Villa Medici. Quella fissata dalla

Legge di Stabilità 2016 è una limitazione poco concepibile, o quantomeno difficile da concepire calata nella multiformità delle realtà comunali. Abbiamo fatto uno sforzo che per un Comune di 1.900 abitanti è stato immane. Ora, pur nella piena fruibilità del bene in chiave turistica, ci troviamo nella situazione di non poter acquistare un solo arredo, dal momento che negli anni presi a riferimento non avevamo di fatto effettuato acquisti nelle relative voci di spesa.

### **Siamo di fronte a uno scarico di responsabilità?**

Noi il nostro dovere di responsabili del bene pubblico e della sua conservazione storico-artistica l'abbiamo compiuto. Può dire la stessa cosa il legislatore? E' evidente che divieti come questo non fanno altro che riproporre la questione dell'autonomia gestionale dei Comuni, sostenuta a parole e seguita assai poco nell'azione normativa statale. Ma non molliamo: l'essere perseveranti e di larghe vedute ci sostiene nel proseguire il nostro percorso di recupero di un bene architettonico dall'immenso valore storico e culturale, motivo di soddisfazione, sviluppo e crescita per una realtà di provincia come la nostra.

### **C'è l'Art Bonus nel futuro di San Giovanni in Croce?**

L'ultimo intervento pianificato è finalizzato al recupero del Tempio delle Nereidi, un'affascinante costruzione di ispirazione neoclassica, adibita nel corso del XX secolo a voliera, arroccato sulle sponde del piccolo lago del parco di Villa Medici. Contiamo di reperire i fondi necessari tramite l'adesione al progetto Art Bonus, una tra le misure governative per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo, che cerca di reintrodurre il concetto di mecenatismo culturale in chiave moderna e a cui noi ci affidiamo.

## **> 2016, l'anno del cambiamento? (da pagina 3)**

### **La stagione delle riforme**

Dobbiamo proseguire a ritmo serrato il confronto con le istituzioni, perché la nostra azione dimostra che il cambiamento positivo dopo anni difficilissimi è possibile. Confronto che, con Regione Lombardia, al momento è concentrato sulla riforma istituzionale, dopo il superamento delle Province: ancora una volta, possiamo con il nostro lavoro dare un esempio positivo a tutto il Paese. Voglio dare atto a Regione Lombardia per la disponibilità immediata al confronto. Anci ha già proposto una bozza di proposta di riordino fondata sulla centralità dei Comuni che costituiranno le aree vaste come enti di coordinamento di secondo livello con funzioni fondamentali e al loro interno aree omogenee per la gestione dei servizi. I Comuni, a cominciare da quelli capoluogo, sono disponibili a concordare con la Regione modalità e soprattutto le risorse per il governo delle funzioni che saranno individuate di comune accordo, semplificando il più possibile le future modalità operative, nell'interesse dei cittadini e delle imprese.

### **Comunicare l'utilità di ANCI Lombardia**

Vogliamo continuare a dimostrare tutti i giorni l'utilità della nostra associazione che esiste con l'unico scopo di aiutare i comuni a svolgere il loro compito. Come dimostra la ricerca che abbiamo condotto con Ipsps i cittadini e i sindaci riconoscono il nostro ruolo positivo nell'interlocuzione con le istituzioni e nei confronti dei cittadini, delle associazioni, delle imprese. Vogliamo proseguire l'azione di sensibilizzazione dei cittadini sul lavoro quotidianamente svolto dai Comuni. Un lavoro indispensabile per sgombrare il campo da luoghi comuni e semplificazioni e per sostenere le tante disponibilità a occuparsi delle propria comunità che a livello territoriale molte persone - anche giovani - continuano a manifestare, nonostante tutto.

Maroni propone il “Modello lombardo” per rilanciare il “Sistema Italia”

# Tra i Comuni e la Regione un fronte di azione condiviso

di Luciano Barocco

**Il 2016 sarà l'anno della svolta dopo una lunga stagione di tagli lacrime e sangue? Potrebbe anche essere. Ma perché ciò accada è necessario semplificare la vita ai cittadini e ridurre i costi. Ed è fondamentale che tra i Comuni lombardi e la Regione si apra un fronte di azione condiviso che individui, già dai prossimi mesi, un percorso virtuoso che possa avere una valenza ben più vasta.** Una proposta capace di assumere un valore nazionale. Con questi importanti obiettivi si è svolto in Regione l'incontro tra Anci Lombardia e il governatore Roberto Maroni: un serrato confronto sull'agenda dei lavori dei prossimi mesi, almeno cioè sino a giugno, data entro cui la Regione Lombardia intende presentare al Parlamento il “Modello lombardo” per rilanciare il “Sistema Italia”.

“I Comuni in questi anni – ha esordito il presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti nell'affollata assemblea di sindaci e amministratori, i cui lavori sono stati coordinati dalla vicepresidente Federica Bernardi - hanno già contribuito per oltre 12 miliardi al risanamento dei conti pubblici. E due miliardi sono venuti dalla sola Lombardia. Non sono ipotizzabili ulteriori tagli senza penalizzare servizi

essenziali. Restano alcune criticità da risolvere quali l'autonomia finanziaria; il pareggio di bilancio e il divieto di indebitamento, le difficoltà dei piccoli Comuni sotto i mille abitanti che sin qui non erano sottoposti ai vincoli, l'autonomia finanziaria, un nuovo ordinamento per il riordino territoriale, la semplificazione, la digitalizzazione, le politiche sociali e molto altro ancora. Con Regione Lombardia il confronto è già in atto ma deve proseguire compiendo un ulteriore salto di qualità. Un balzo in avanti che consenta di svolgere un lavoro di partecipazione e programmazione e anche di ottenere i fondi necessari al fine di raggiungere gli obiettivi primari prefissati”.

Alcuni dati sono eloquenti. L'effetto della manovra per il 2016 avrà per i Comuni, dopo anni e anni, un effetto espansivo per circa 1 miliardo. Ma a questi fanno da contraltare tagli alle Regioni per 1 miliardo e 850 milioni, di cui 750 per la sola Lombardia. Dato preoccupante è il venir meno del patto di stabilità territoriale che in questi anni ha contribuito a mitigare i pesanti tagli: ma agli enti e alle autonomie territoriali è consentito lavorare insieme per gestire la complessità dei meccanismi e delle situazioni.

“La soluzione? Potrebbe venire dai costi standard – ha det-

## > Il sindaco di Pavia: “Accelerare sulle fusioni e sulle unioni, per i Comuni questa è diventata un'esigenza sentita”

**Molte le voci che si sono ascoltate in sala Biagi a Milano nell'incontro tra Anci Lombardia e la Regione. Diversi i temi trattati, in primis il riordino territoriale e la richiesta di autonomia.**

**Gianluca Galimberti**, sindaco di Cremona, ha avviato il confronto indicando che “ciò che è ora in atto è l'avvio di una serie di unioni di servizi che richiedono diversi assetti territoriali e di governance”, pertanto “la questione della definizione delle aree omogenee è fondamentale per una ottimale erogazione dei servizi stessi”. Servizi e dimensionamento sono stati il tema dell'intervento del Sindaco di Valmasino, Domenico Iobizzi, che è partito dal racconto della vita nella sua piccola comunità per rivendicare l'orgoglio di essere amministratore.

**Michel Marchi**, sindaco di Gerre de Caprioli e Presidente dipartimento piccoli comuni di Anci Lombardia,

ha sostenuto che per superare le difficoltà dell'agire amministrativo quotidiano “è necessario che i sindaci possano incidere su come organizzare al meglio i servizi, e come fare rete”.

Il tema della rete è tornato nelle parole del sindaco di Pavia, **Massimo Depaoli**, che ha invitato Maroni ad “accelerare sulle unioni e sulle aggregazioni di comuni perché si tratta di meccanismi virtuosi ed è un'esigenza sentita”. Depaoli ha poi sottolineato come “sulla questione smog, capisco che i problemi sono tanti, ma serve individuare anche soluzioni ai problemi di emergenza”.

**Mario Colombo**, sindaco di Ramponio Verna e Presidente dipartimento Ambiente di Anci, da sindaco di piccolo comune di montagna ha evidenziato che “la regione deve spingere con maggior forza sul processo di fusione di comuni. Fusione non è infatti abortire il proprio comune, bensì valorizzarlo, perché la fusione rappresenta uno sprint e una forza maggiori”.



to il Governatore Maroni – ma su questo sono molto deluso perché il Governo, nonostante l'impegno assunto, non li ha poi inseriti nella legge di stabilità 2016. Ed è per questo che oggi con Anci Lombardia procediamo anche alla firma del protocollo sulle modalità operative del referendum con cui la Regione chiede ai cittadini il via libera, forti della bontà dei nostri bilanci, di chiedere al Governo una maggior autonomia finanziaria. Non è per me una battaglia personale o politica. E' solo un mezzo necessario per dare risposte alle richieste della nostra gente. Spero di poter annunciare

su questo fronte importanti novità, ma intanto la macchina organizzativa non può e non deve fermarsi". Tutto questo mentre Anci Lombardia ancora una volta, in primis nell'intervento del sindaco di Bergamo Giorgio Gori, ha ribadito che "spendere oltre 53 milioni di euro per questo tipo di consultazione e in questo momento di difficoltà pare davvero eccessivo. Anche perché i sindaci delle città capoluogo e i presidenti delle province hanno già sottoscritto un documento in cui si dicono su questi temi al fianco del presidente Maroni e della Regione. Rinnovo

La discussione si è spostata su questioni economiche con **Simone Uggetti**, Sindaco di Lodi e presidente dipartimento finanza locale di Anci Lombardia, per il quale "non si può dire che questo sia stato un anno negativo nel rapporto tra autonomie locali e governo, anche se vi è una forte riduzione dell'autonomia fiscale dei comuni. Noi chiediamo che il patto di stabilità territoriale, che negli anni ha dato un grande aiuto ai comuni, sia confermato per il 2016", nonostante le maggiori difficoltà che la regione dovrà affrontare.

**Pietro Vittorio Roncoroni**, primo cittadino di Laveno Ponte Tresa, ha portato sul tavolo la questione dei "50 mila cittadini lombardi che vanno in Svizzera per lavorare e su loro grava rischio di passaggio a una tassazione diversa, con l'assoggettamento alle tasse italiane".

**Virginio Brivio**, Sindaco di Lecco e Presidente del Cal, ha esortato a considerare "il tema delle reti informatiche, che deve diventare il valore aggiunto per avere nuovi rapporti con le imprese". Per Brivio, inoltre, "in merito al tema della gestione dell'area vasta mi preme sottolineare che si deve evitare lo strapotere delle città capoluogo".

**Mauro Morello**, vicesindaco di Varese, ha fatto una richiesta esplicita di certezza normativa, "perché non ci

si può chiedere sacrifici quando non sappiamo come agire".

All'evento è intervenuto anche **Alessandro Pastacci**, Presidente della provincia di Mantova e presidente UPI, per il quale "ormai la differenza tra comuni e province non esiste più e la questione fondamentale è la gestione dei servizi sul territorio".

Gli ultimi temi presi in esame sono stati il welfare e la scuola.

Per **Graziano Pirotta**, Presidente dipartimento welfare di Anci Lombardia, "la partita sulla riforma socio sanitaria la vogliamo portare avanti fino in fondo e pertanto vogliamo poter partecipare maggiormente alla ricaduta della riforma sul territorio".

**Pierfranco Maffè**, Presidente dipartimento istruzione ha concluso la mattina riportando l'attenzione su un problema che si protrae da molti anni, ricordando che "con regione Lombardia è aperta da tempo la questione del trasporto degli alunni disabili delle scuole secondarie di secondo grado. Dobbiamo dare risposte alle famiglie e capire dove si trovano le risorse per il servizio".

(Testo raccolto da Lauro Sangaletti)

## > Le spese del referendum se le assumerà la Regione Lombardia, ma Anci chiede di arrivare a un accordo che eviti la consultazione

Nel corso della mattinata a Palazzo Lombardia, Anci Lombardia ha colto l'occasione per firmare un protocollo tecnico sul referendum sull'autonomia deciso da Regione Lombardia, con il quale la Regione si impegna a garantire ai comuni tutte le risorse necessarie per l'organizzazione della consultazione, che saranno pari a circa 50 milioni di euro.

In merito alla consultazione Scanagatti ha dichiarato che Anci Lombardia chiede "al presidente Maroni di avviare il confronto con il governo per verificare fino in fondo l'individuazione di un accordo che è più che possibile, come ha garantito il ministro Boschi in un recente incontro a Milano, in modo da superare la consultazione regionale e di poter risparmiare risorse di cui i comuni hanno estremo bisogno".



quindi l'invito allo stesso governatore ad andare a Roma per discutere e, se necessario, anche per litigare. Ben sapendo che non è solo e che l'intero mondo delle autonomie locali della Lombardia è con lui. Ma le premesse per un dialogo ancora oggi ci sono tutte. Non sono certo compromesse e non vanno tralasciate".

Eloquenti dati sulla situazione finanziaria per il 2016 sono stati espressi dall'assessore regionale Massimo Garavaglia. "Per effetto delle nuove regole – ha sostenuto – possiamo registrare il dato di 311 milioni di avanzo, che costituiscono una cifra rilevante da tenere in debita considerazione e, soprattutto, da non sprecare. Tutto questo anche se dobbiamo prevedere ulteriori sacrifici per 730 milioni, di cui 343 dovuti ai tagli sulla sanità e 386 per un avanzo che non potremo utilizzare, se non vi saranno tagli per un'analogha cifra su servizi che riteniamo essenziali e incompressibili". Quindi il dibattito che ha visto la partecipazione di sindaci delle città capoluogo così come dei piccoli Comuni, quelli per cui – è stato detto nei numerosi interventi – bisogna sensibilizzare la nuova governance a spingere verso le fusioni nella consapevolezza che ciò significherà valorizzare e dare forza a piccole realtà che altrimenti non hanno più la possibilità di esistere.

"La scuola, la formazione, la riorganizzazione del welfare in tutti i suoi aspetti – sono temi che non ci trovano impreparati e su cui i nostri sindaci e i nostri Comuni hanno molto da dire e da proporre – ha incalzato il presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti - così come tutti i temi legati alla riorganizzazione territoriale. Il documento presentato frutto del lavoro dei Dipartimenti e del Direttivo invita a fare scelte chiare, inequivocabili, che vanno

nel segno della sussidiarietà e che devono vedere un pieno rilancio dei Comuni che ancora una volta si dimostrano l'istituzione più vicina ai cittadini e di una Regione efficace ed efficiente".

La sfida è stata accolta dal governatore Maroni. "Possiamo arrivare a delineare in tempi ragionevolmente brevi – ha detto ai sindaci – un modello lombardo che può al tempo stesso essere innovativo e vincente. Certo non possiamo decidere noi tutto quanto in Lombardia ogni giorno avviene. Ma tutto quanto capita in Lombardia è di nostro interesse. Per questo serve un sistema condiviso. Servono una cabina di regia che ci veda compartecipi e anche tavoli provinciali dando incarico ai sindaci dei Comuni capoluogo di coordinarli. Già oggi possiamo fissarci un nuovo incontro qui in Regione per sabato 7 maggio. Avremo tempo in questi mesi di lavorare su una prima bozza di proposta per questo "Modello lombardo" che poi presenteremo a giugno a livello nazionale. Al Governo e al Parlamento".

I tempi certo stringono. Ma l'obiettivo dichiarato è quello di arrivare a luglio, mese in cui si delineano le linee guida della nuova legge di stabilità per il 2017, con tutte le carte in regola per inserire i criteri dei costi standard. E questi mesi costituiscono un necessario supplemento di riflessione per quello che dovrà essere l'affondo vincente. Alternative? Su questo l'assemblea di Anci Lombardia si è espressa all'unisono. No, proprio non ce ne sono.



Un convegno dedicato alle opere pubbliche negli enti locali

# Il Partenariato Pubblico Privato per rilanciare gli investimenti

di Valeria Volponi

**Il Partenariato Pubblico Privato diventa strumento per rilanciare gli investimenti degli enti locali, per anni strozzati dal Patto di stabilità. A un anno di distanza dall'appuntamento precedente, si è svolto a Milano, in un affollatissimo auditorium presso Palazzo Pirelli, il convegno organizzato da Anci Lombardia, Regione Lombardia e Unione Province Lombarde, dal titolo: "Partenariato Pubblico Privato: affermazione e conferma di una valida soluzione per la realizzazione delle opere pubbliche degli enti locali".**

Lo scenario di riferimento è cambiato, dopo l'abolizione del patto di stabilità: ai Comuni non resta che concentrarsi sulla definizione di come utilizzare il PPP a sostegno di interventi, per esempio, di edilizia scolastica, illuminazione pubblica, gestione di impianti sportivi e luoghi di culto come i cimiteri, tramite una corretta gestione dei flussi finanziari e della loro contabilizzazione. A patto però di avere chiare norme e regole, ed è in quest'ambito che Anci Lombardia può rappresentare un valido alleato di consulenza e formazione. Attenzione a non cadere in facili entusiasmi, però: "I vincoli ci sono sempre", ha spiegato Massimo Pollini di Anci Lombardia, "ma ora l'unico obbligo per gli enti è di avere un saldo non negativo, e non come in passato un saldo migliorativo". Aggiunge Simone Uggetti, sindaco di Lodi: "Diventa a questo punto fondamentale fare chiarezza su norme e procedure. Il rischio, per un tema come questo, è di rimanere intrappolati in una zona grigia, in cui i Comuni infrangono regole che non sono state spiegate a sufficienza".

**Quando il leasing immobiliare non è indebitamento**

Vediamo dunque il punto fondamentale: se correttamente strutturati sotto forma di leasing immobiliare "in costruendo", i contratti non producono indebitamento per gli enti, perché i canoni della locazione finanziaria sono imputati a spesa corrente (e non in conto capitale).

Per non incorrere nei rilievi della Corte dei Conti, è necessario che risulti evidente il trasferimento dei rischi realizzativi sul partner privato, come prevedono i paletti posti dai giudici contabili della Lombardia nella delibera n.266/2015. Un'operazione di leasing immobiliare, che disattende tutti e cinque i punti del paragrafo 10 dei principi contabili internazionali Ias17, può essere contabilizzata fuori bilancio, senza dunque essere rilevante ai fini del Patto di stabilità.

**I vantaggi per le pubbliche amministrazioni e i cittadini**

Affidarsi a forme di partenariato pubblico-privato comporta

una serie di vantaggi tangibili, per le pubbliche amministrazioni e per i cittadini. Li elenca ancora Pollini: "Innanzitutto, possiamo attivare economie di procedura, dal momento che viene indetta una gara sola; poi, c'è una migliore qualificazione del costruttore, unito al rispetto dei tempi di realizzazione e quindi a una diminuzione delle opere incomplete. Minori sono le spese a carico del bilancio pubblico, e i pagamenti iniziano solo dopo il collaudo e la consegna dell'opera". Insomma, più efficienza, sicurezza, stabilità.

**La priorità: abolire la 243**

Ma per far sì che lo strumento funzioni a pieno regime, ci sono ancora una serie di ostacoli da superare. Il primo lo individua Massimo Garavaglia, assessore economia e bilancio di Regione Lombardia: "Dobbiamo lavorare con Anci per abolire la norma 243, che vieta l'indebitamento. Diversamente, nel 2017 potrebbe verificarsi il blocco totale della spesa per investimenti". Altra nota dolente: provvedere a una corretta formazione dei segretari comunali, che dovranno essere in grado di pianificare un progetto di PPP corretto, che risponda alle direttive della Corte dei Conti. Tuttavia, Regione Lombardia è decisa a impegnarsi sul fronte del PPP, con continuità: "Abbiamo attivato una serie di progetti pilota, a cui i Comuni possono fare riferimento; soprattutto, sono in arrivo due tranche di finanziamento: la prima, per 70 milioni di euro all'anno, arriva da Fin-Lombardia e per il resto dai Fondi Europei. La seconda, in presentazione con un bando a fine febbraio 2016, riguarda l'illuminazione pubblica e ha 7 milioni di euro di dote per i piccoli comuni e circa 50 milioni per i più grandi". Garavaglia precisa ancora: "Vogliamo che i Comuni usino subito i fondi disponibili. E poi, attivarci per trovarne altri".

**Gli esempi di successo, da Inveruno a Carpenedolo**

Di grande interesse per la platea presente sono state le presentazioni delle best practices da parte dei Comuni che hanno applicato con successo lo strumento del PPP. A raccontare l'esperienza di Inveruno è il sindaco, Sara Bettinelli: "Il nostro progetto ha coinvolto cinque comuni dell'alto milanese per dare il via a un piano di riqualificazione dell'illuminazione pubblica, e grazie a questa unione siamo riusciti a contenere i costi e ad attivare con Enel Sole un riscatto graduale delle postazioni, per poi attivare una procedura di project financing". Illuminazione pubblica al centro anche dell'esperienza di Carpenedolo, raccontata dal sindaco Stefano Tramonti come "un esempio di smart city", mentre per Torrevecchia Pia il PPP serve a sostenere un centro infanzia, una palestra e una serie di interventi di riqualificazione energetica degli edifici, con risparmi sino al 40%", raccontati dal sindaco Roberto Nassi.

La gente percepisce un primo miglioramento della situazione economica

# I sindaci chiedono il riconoscimento di una vera autonomia finanziaria

**Il sesto rapporto dell'Osservatorio Ipsos - Anci Lombardia segna una svolta.**

**Come ha evidenziato Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia, alla presentazione della ricerca a Palazzo Isimbardi a Milano, "i dati dimostrano che i cittadini percepiscono un primo miglioramento della situazione economica nazionale e personale e, contemporaneamente, la ricerca evidenzia un aumento della fiducia dei Sindaci rispetto al loro ruolo e al futuro dei Comuni.**

Questi indicatori rappresentano dei segnali positivi e profilano un contesto regionale che ha invertito la rotta e innestato la marcia per uscire dalla crisi". Sebbene non si possano usare toni trionfalistici, e nonostante permangano segnali di difficoltà, "la tenuta sociale e la fiducia dei cittadini tornano positive, un risultato raggiunto anche grazie allo sforzo esercitato dai Comuni in questi tempi difficili, che sono riusciti a garantire servizi e

assistenza nonostante il calo vertiginoso delle risorse". Ha aggiunto Scanagatti, per il quale "gli Amministratori locali, di fronte alle evidenti e diffuse difficoltà, sono stati in prima linea nel sostenere i loro territori, favorendo il senso di appartenenza non solo a una comunità, ma anche all'intera Nazione. Forte in tal senso è stata l'azione dell'Ance, che ha saputo dar voce ai Comuni nel continuo confronto con le istituzioni nazionali e regionali".

Molto è ancora da fare, dato che, come ha esortato il Presidente di Anci Lombardia "non ci si può però fermare di fronte a questa timida ripresa di fiducia. I Sindaci, seppure approvano i contenuti dell'ultima Legge di stabilità, chiedono con determinazione maggiori certezze normative, il riconoscimento di una vera autonomia finanziaria e una concreta semplificazione degli obblighi e delle procedure amministrative, per poter così superare gli ostacoli che ancora rallentano la vera ripresa".

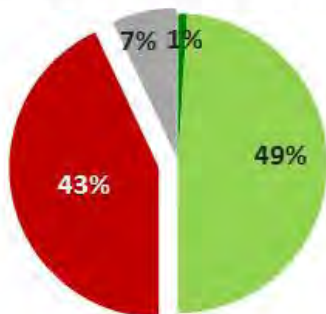
LA SITUAZIONE ECONOMICA DELL'ITALIA: CRESCITA O CRISI?

Ipsos Public Affairs

## SINDACI

Vi sono diverse opinioni sulla situazione economica dell'Italia in questi ultimi mesi. Lei personalmente direbbe che l'Italia è entrata in una fase di crescita economica, dopo la lunga crisi degli anni scorsi?

■ sì, c'è una ripresa evidente ■ sì, ci sono le prime avvisaglie ■ no ■ non saprei



Base casi: totale intervistati

## Sindaci vs Cittadini

Pensano che ci sia una ripresa economica (evidente o prime avvisaglie)



Base casi: totale intervistati

GAME CHANGERS





Cittadini preoccupati per immigrazione, occupazione e costo della vita

# Sembra alleggerirsi l'impatto della crisi sui Comuni lombardi

di Luca Comodo - Ipsos

Nel corso del 2015 cresce la percezione di un miglioramento della situazione economica, certificata anche dall'indicatore di fiducia dei consumatori rilevato da Istat. La banca dati sondaggi di Ipsos segnala un drastico calo di chi pensa che il peggio della crisi debba ancora arrivare, dato che nel corso del 2015 si attesta al di sotto del 40%, mentre era maggioritario negli anni precedenti, a partire dall'autunno 2011. In contrazione anche la percezione di peggioramento della qualità della vita. Oltre il 40% dei cittadini e la metà dei sindaci lombardi vede oggi almeno le prime avvisaglie di uscita dalla crisi.

segnali che però, insieme ai precedenti, sembrano definire un cambio di clima complessivo.

## I tagli: un miglioramento ancora poco visibile

I tagli ai comuni, come abbiamo visto, nel corso degli ultimi anni, hanno inciso profondamente. Nel 2015 però si amplifica, da parte dei sindaci, l'idea che l'incidenza sia più contenuta. E il confronto sulle singole voci di riduzione della spesa conferma questa valutazione: tutti i tagli sono stati meno consistenti rispetto a quanto fatto negli anni precedenti e soprattutto sono stati inferiori a quanto i sindaci temevano di dover fare lo scorso anno. Ma proprio perché comunque le riduzioni ci sono state, i cittadini non hanno ancora percepito miglioramenti, tanto che la percentuale di chi vede tagli importanti tende addirittura a crescere. Tuttavia il comune è sostanzialmente assolto dai cittadini: quasi due terzi valutano positivamente la qualità dei servizi erogati nonostante i tagli.

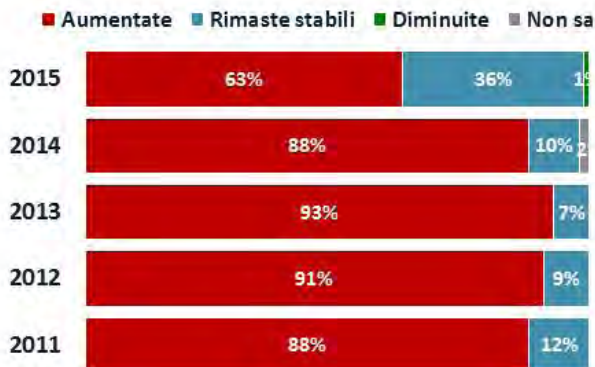
## La legge di stabilità: assoluta ma ancora insufficiente

Sia pur a fatica i sindaci assolvono la legge di stabilità in termini generali (ed è un evidente passo avanti rispetto alla netta stroncatura dell'anno scorso), ma reputano insufficienti le risorse destinate ai comuni, e dubitano che essa possa avere davvero un impatto importante sulla ripresa economica. L'aspetto assolutamente condiviso è naturalmente il superamento del patto di stabilità. Piuttosto critici invece sull'abolizione delle tasse sulla prima casa, viste come uno strumento importante di autonomia impositiva la cui abolizione non avrebbe dovuto essere totale ma riferita solo ai redditi più bassi, in questo in totale sintonia con i cittadini. Tanto più che questi ultimi pensano che l'abolizione sarà finanziata con altre tasse.

## Gli sprechi e la casta

Anche quest'anno rimane relevantissima la percezione degli sprechi nell'amministrazione pubblica, in particolare nello stato centrale (79% ritiene che vi siano sprechi elevati) e nelle regioni (69%). Una quota importante di cittadini ritiene che anche nei comuni gli sprechi siano importanti (41%). Tutti dati però in calo negli ultimi anni, a conferma di un relativo modificarsi del clima. I sindaci, seppur non omologati alla vituperata «casta» (solo 31% dei cittadini è d'accordo con questa affermazione), non sono del tutto assolti (solo 39% si dissocia), poiché quasi un terzo non sa come definire il proprio sindaco. Se quindi le valutazioni sono nettamente migliorate rispetto al 2011, il recupero non è ancora definitivo. In tema di sprechi i sindaci vedono sostanzialmente con favore le ipotesi di gestione associata, mentre solo il 30% si schiera per la fusione dei piccoli comuni.

Le sembra che nell'ultimo anno le richieste di supporto da parte dei suoi cittadini per far fronte alla crisi siano aumentate o diminuite?



## In un contesto di riduzione del peggioramento

Per quel che riguarda le principali componenti della qualità della vita rimane tuttavia prevalente l'idea di un peggioramento nell'ultimo anno. Solo la raccolta dei rifiuti ha visto un netto miglioramento, mentre il resto peggiora, in particolare l'immigrazione, l'occupazione, il costo della vita. Ma se paragoniamo questi risultati a quelli degli anni precedenti è evidente la contrazione del pessimismo, in particolare relativamente al costo della vita, al lavoro, al reddito familiare. A conferma degli spiragli di uscita dalla crisi visti prima.

## Sembra alleggerirsi l'impatto della crisi sui Comuni

Posto che l'ente locale rimane il primo baluardo dei cittadini in difficoltà, la crescita delle richieste che esso deve sopportare sembrano però contrarsi. E dall'altro lato cresce per la prima volta da tre anni a questa parte la percentuale dei sindaci che ritengono che il proprio comune riesca a far fronte a tutte le richieste delle famiglie. Anche qui piccoli

Gli spunti scaturiti dal seminario sulla riforma della pubblica amministrazione

# Il sistema pubblico è complesso, mettere tutto in rete è difficile

di Luciano Barocco, Lauro Sangaletti

**Riconoscimento della dignità istituzionale degli enti locali. I servizi pubblici in cui si è spesa tutta la capacità innovativa degli enti locali. Poi i temi di assoluta priorità come la semplificazione della pubblica amministrazione e le società partecipate.** Per arrivare a eliminare le numerose e costose scatole vuote, con tutta la serietà necessaria di chi vuol arrivare a dire che le cose che non servono devono necessariamente essere cancellate. O ancora il personale: dalle nuove regole della dirigenza, al blocco del turn over, sino ad arrivare ai "furbetti del cartellino", di chi cioè timbra senza poi essere presente e su cui ora il Governo ha preannunciato una tolleranza zero, al punto di arrivare a licenziamenti in tempi brevissimi, anche in 48 ore. Tema scottante ma su cui servono regole certe, anche quando negli uffici non irrompe la magistratura.

Argomenti forti dunque al seminario sulla riforma della pubblica amministrazione e al suo impatto sui comuni organizzato da Anci Lombardia a Cinisello Balsamo, con la partecipazione del sottosegretario di stato per la semplificazione e pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La vice presidente di Anci Lombardia Siria Trezzi, facendo gli onori di casa in qualità di sindaco di Cinisello, ha aperto i lavori osservando che "il tema della riforma e della pubblica amministrazione è quello che coinvolge più direttamente gli amministratori. L'auspicio è che questa riforma sia l'occasione per metterci nelle condizioni per fornire al meglio servizi di qualità ai cittadini, riducendo al tempo stesso i costi, semplificando e migliorando la qualità della vita". Roberto Scanagatti, presidente di Anci Lombardia, è arrivato dritto al nocciolo della questione. "In tema di riforme - ha sostenuto - è fondamentale partire dal riconoscimento della dignità istituzionale dei Comuni, e credo

che con la legge Delrio si sia voltata pagina, perché i comuni vengono posti al centro del processo di modernizzazione del paese. Ma se da una parte il ruolo degli enti locali è decisivo, significa anche non rendere subalterna la necessità economica che queste riforme richiedono".

Il presidente Scanagatti si è detto fiducioso, poiché "si potrà aprire una nuova stagione. Ma per questo servono risposte su alcuni argomenti ancora aperti, primo fra tutto il superamento del blocco del 25% del turn over del personale della pubblica amministrazione. Come possiamo ringiovanire con forze nuove i nostri apparati se c'è l'impossibilità di poter assumere?".

"Altro tema forte e qualificante - ha poi aggiunto il presidente di Anci Lombardia - è quello della semplificazione. Dobbiamo dire a chiare lettere che le prime vittime della burocrazia sono i sindaci. I Comuni hanno ben altro da fare invece che rispondere alle richieste di questo o quell'ente. Vogliamo quindi rendere operativo uno sportello unico dei Comuni dove conferire i dati. Una sola volta. Poi saranno gli altri enti ad attingerli direttamente senza ulteriori aggravii".

"Non ultimo per importanza il tema delle partecipate, in merito al quale vogliamo sapere come declinarlo - osserva il presidente Scanagatti - poiché vogliamo conoscere i meccanismi che stanno dietro questo cambiamento. Per riformare queste aziende, infatti, non possiamo individuare solo parametri di quantità ma servono anzitutto parametri di qualità". Il sottosegretario Rughetti ha aperto il suo intervento evidenziando che "l'operato del governo è orientato affinché le piccole e le grandi comunità abbiano i minori ostacoli per gestire il loro ruolo, e in questo quadro la riforma costituzionale, la legge 56 e la riforma della pubblica amministrazione sono tre provvedimenti che vanno in questa direzione". Rughetti ha premesso che "innanzitutto



è importante operare ricordando che il sistema pubblico italiano è complesso, formato da una miriade di luoghi dove l'ente pubblico esercita le sue funzioni, spesso ognuno a se stante, con strutture operative che non riescono a comunicare tra loro. Mettere in rete queste strutture è difficilissimo". Non di poco conto è quindi il tema del "numero dei Comuni e di come fare per rendere incisivo il loro operato", e questo per il sottosegretario "non significa sopprimere i Comuni, ma renderli operativi unitariamente, anche perché spesso ci sono realtà territoriali che già funzionano come comunità unica. I cittadini che ci guardano faticano a capire perché comuni vicini e confinanti abbiano regole e fiscalità diverse". Inoltre la questione del riordino territoriale, perché "se in Lombardia si vogliono organizzare aree vaste e al loro interno piccole agglomerazioni per gestire servizi, si deve capire quale forma istituzionale dare a questa struttura, e come far comprendere ai cittadini questo funzionamento" ha dichiarato l'esponente del governo.

Infine Rughetti ha affrontato le norme sulle società partecipate, sulle quali deve esserci "serietà nel dire che le cose che non servono devono essere eliminate ma anche serietà nel dire che dove le comunità hanno progetti importanti e che hanno condizioni per continuare si deve operare per farlo". Nel dibattito, coordinato dalla vicepresidente di Anci Lombardia Federica Bernardi sono poi intervenuti tecnici ed esperti. Francesco Bergamelli, segretario regionale dell'unione dei segretari comunali, si è soffermato sulla "nomina del dirigente apicale che è del sindaco, anche se si deve considerare come la legge delega prevede che per tutti gli uffici di vertice della pubblica amministrazione vi sia una preselezione dei candidati alla dirigenza apicale". Paolo Sabbioni, docente all'Università Cattolica di Milano, ha riconosciuto come sia "evidente il grande sforzo fatto con queste riforme, anche se il campo dei servizi pubblici

locali ha vissuto un ventennio di montagne russe in fatto di riforme, che hanno fatto emergere filosofie anche contrastanti. Negli anni '90 aveva preso piede l'idea che gli enti potessero autoprodursi società per gestire servizi, alla quale è seguito il momento che vedeva solo nel mercato e nella concorrenza la chiave per erogare servizi. Ora siamo di fronte a nuove norme. Ma anche dire che si torna alla funzione fondamentale dei Comuni è importante, ma non rappresenta una novità assoluta, visto che stava già scritto nella "Legge Giolitti" dei primi Novecento. Sull'inconferibilità degli incarichi ci sono ancora cose inenarrabili, perché non hanno una logica. Gas e servizi a rete restano fuori da questo intervento innovativo e, tra le poche cose che invece vi saranno comprese, vi è l'illuminazione pubblica, che comunque non sarà facile gestire con questi criteri da grandi numeri in realtà comunque piccole".

Luci e ombre sono venute anche da Michele Bertola, direttore generale del Comune di Bergamo. Bertola ha comunque sottolineato come sia "importante creare un mercato dei dirigenti pubblici. Perché rappresenta una soluzione salutare e di innovazione, anche per far venir meno l'alibi dietro il quale spesso si nascondono le inefficienze della macchina amministrativa. Così si potrà sperimentare e innovare, superando l'idea del dirigente che si blocca di fronte alla farraginosità delle norme. Fondamentale è cogliere la sfida, consapevoli anche del fatto che vi sono dei rischi. Ma chi si rimbocca le maniche, chi mette in campo scelte innovative per concretizzare il programma della propria amministrazione deve poter lavorare al meglio. Senza ostacoli. E per questo mi aspetto un decreto che contenga precisi orientamenti e che consenta scelte veloci. Perché questo ci viene richiesto dai tempi moderni. Una sfida ineludibile. Non coglierla, governando il cambiamento, significa pagare un prezzo altissimo".

## > Scanagatti: "Le prime vittime della burocrazia sono i sindaci, vogliamo rendere operativo uno Sportello unico dei Comuni"

Roberto Scanagatti, presidente di Anci Lombardia, nel suo intervento durante l'evento a Cinisello Balsamo è arrivato dritto al nocciolo della questione. "In tema di riforme - ha sostenuto - è fondamentale partire dal riconoscimento della dignità istituzionale dei Comuni, e credo che con la legge Delrio si sia voltata pagina, perché i comuni vengono posti al centro del processo di modernizzazione del paese.

Ma se da una parte il ruolo enti locali è decisivo, significa anche non rendere subalterna la necessità economica che queste riforme richiedono".

Il presidente Scanagatti si è detto fiducioso, poiché "si potrà aprire una nuova stagione. Ma per questo servono risposte su alcuni argomenti ancora aperti, primo fra tutto il superamento del blocco del 25% del turn over del personale della pubblica amministrazione. Come possiamo ringiovanire con forze nuove i nostri apparati se c'è l'impossibilità di poter assumere?".

"Altro tema forte e qualificante - ha poi aggiunto il presidente di Anci Lombardia - è quello della semplificazione. Dobbiamo dire a chiare lettere che le prime vittime della burocrazia sono i sindaci. I Comuni hanno ben altro da fare invece che rispondere alle richieste di questo o quell'ente.

Vogliamo quindi rendere operativo uno sportello unico dei Comuni dove conferire i dati. Una sola volta. Poi saranno gli altri enti ad attingerli direttamente senza ulteriori aggravii".

"Non ultimo per importanza il tema delle partecipate, in merito al quale vogliamo sapere come declinarlo - osserva il presidente Scanagatti - poiché vogliamo conoscere i meccanismi che stanno dietro questo cambiamento. Per riformare queste aziende, infatti, non possiamo individuare solo parametri di quantità ma servono anzitutto parametri di qualità".

Un momento importante per valorizzare al meglio il cambiamento che si prospetta

# Monza e Cinisello, la digitalizzazione delle città estesa anche alle scuole

di Sergio Maronini

**Un interessante convegno di inizio febbraio ha affrontato due temi inerenti la scuola: digitalizzazione e riqualificazione edilizia. Organizzato nell'ambito di RisorseComuni da Anci Lombardia, si è trattato, come ha detto in apertura dei lavori il Presidente del dipartimento istruzione di Anci Lombardia, Franco Maffè, "di un momento importante per valorizzare al meglio il cambiamento epocale che si prospetta".** Gran parte dell'incontro è stata dedicata alla scuola digitale, con la testimonianza dei Comuni di Monza e Brianza e Cinisello Balsamo. Nel presentare l'esperienza monzese, l'assessore all'innovazione del Comune di Monza, Egidio Longoni, ha sottolineato che "il processo di digitalizzazione della città avviato da tempo si sta indirizzando anche alle scuole. Stiamo implementando la connettività che consente l'accesso a internet a tutte le scuole del territorio comunale e approntando la wifi in tutte le classi. Vogliamo

arrivare a una scuola che va anche oltre il 2.0 perché gli alunni siano i protagonisti della cittadinanza digitale". Nella stessa direzione si muove il progetto di Cinisello Balsamo, sviluppato con l'Università Bicocca, come ci hanno confermato Davide Diamantini, docente del dipartimento scienze umane per la formazione dell'Università, e Mario Conti, dirigente del settore servizi sociali ed educativi del Comune di Cinisello Balsamo. "Il modello di intervento che abbiamo proposto" ci ha detto Diamantini "ha oggi raccolto l'attenzione anche di altri Comuni, come Rho, Pero, Carugate, Cernusco sul Naviglio e ora anche Sesto San Giovanni. L'obiettivo è definire un modello di infrastrutture coerente per tutte le scuole del territorio comunale, mettendo a disposizione un sistema non solo indirizzato alla didattica, ma che consenta anche di comunicare con le amministrazioni locali".

## Riqualificazione edilizia

In tema di edilizia scolastica sono stati affrontati soprattutto gli strumenti finanziari oggi a disposizione degli Enti Locali, su cui è peraltro disponibile una nota informativa di Anci Lombardia. Nel documento predisposto dal Dipartimento Istruzione viene precisato che grazie all'articolo 1 comma 713 della Legge di Stabilità 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208), non sono considerate a fini di saldo del Patto di stabilità le spese sostenute dagli Enti locali, Comuni, Città metropolitane e Province, per interventi di edilizia scolastica effettuati a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse che provengono dal ricorso al debito. L'esclusione opera nel limite massimo di 480 milioni di euro. Gli spazi finanziari saranno attribuiti secondo l'ordine prioritario indicato dalla legge all'art. 1, comma 713. La nota prosegue sottolineando che gli Enti locali beneficiari dell'esclusione e il relativo importo saranno individuati sentita la Conferenza Sta-



to-Città ed autonomie locali, con DPCM da emanare entro il 15 aprile 2016.

Sempre su questo tema è intervenuta Laura Galimberti, coordinatrice della struttura di missione della Presidenza del Consiglio che si occupa proprio degli interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica, Presidenza del Consiglio dei Ministri: "L'Agenzia per la Coesione territoriale, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in accordo con la Regione Lombardia, supportano gli Enti Locali, per accelerare gli interventi di edilizia scolastica. Fino a oggi (ndr: 1 febbraio 2016) 12 cantieri sono stati oggetto di sopralluogo per un valore degli interventi pari a oltre 32 milioni di euro. Altri 36 cantieri sono stati visitati a febbraio per un valore degli interventi di oltre 128 milioni, mentre a marzo 43 sopralluoghi per altri 35 milioni circa".

### Quanti sono gli edifici scolastici?

Con il progetto la Buona Scuola è stata compilata per la prima volta un'anagrafe degli edifici scolastici, da cui spicca un primo dato significativo: nel 77% dei casi gli edifici scolastici sono di proprietà dei Comuni, mentre nel 9% appartengono alle Province. Un 2% è riconducibile ad altri Enti pubblici e una percentuale uguale a società o persone private. In Italia sono 42.292 (5964 in Lombardia), di cui 33.825 attivi (5532), 8450 non attivi (432) e 17 non attivi per calamità naturali. Con edifici attivi ci si riferisce a edifici in cui viene svolta attività di qualsiasi tipo connessa alle istituzioni scolastiche. Edifici non attivi sono, invece, quegli edifici in cui non sono svolte attività (per esempio, edifici in ristrutturazione, edifici in costruzione, edifici dismessi e così via) o comunque non associati ad istituzioni scolastiche. Con l'anagrafe è stato possibile indivi-

duare l'età degli edifici. Il 55% è stato costruito prima del 1976: fra questi il 20% risale agli anni che vanno dal 1921 al 1960, l'8% è stato costruito prima del 1920 (un 1% risale persino a prima del 1800).

L'anagrafe ha raccolto dati relativi a tutti i temi che interessano l'edilizia scolastica, come per esempio collegamenti, barriere architettoniche e consumo energetico.

Sul fronte collegamenti il 63% delle scuole ha lo scuolabus, mentre il 67% è servita dal trasporto pubblico (si intende che ha fermate di trasporto urbano, extraurbano o ferroviario tra i 250 e i 500 metri di distanza).

Per quanto riguarda le barriere architettoniche, il 71% è dotato di accorgimenti per il loro superamento (il 29% non ne ha). La stragrande maggioranza ha accesso con rampe (78%), servizi igienici per disabili (70%) e così via.

In tema di energia, il 58% degli edifici scolastici ha attivato accorgimenti per la riduzione dei consumi. In questo caso troviamo interventi di zonizzazione dell'impianto termico (64%), vetri doppi (62%), pannelli solari (46%), isolamento della copertura (38%), isolamento delle pareti esterne (19%).

L'anagrafe dell'edilizia scolastica costituisce una fotografia, come ha sostenuto il ministro Giannini, che consente di poter programmare e meglio investire le risorse a disposizione.

#### INFO

[www.anci.lombardia.it](http://www.anci.lombardia.it)  
[www.sblococabilancio.it](http://www.sblococabilancio.it)  
[italiasicura.governo.it](http://italiasicura.governo.it)

## > Per il 2106 a disposizione 495 milioni a Province e Città Metropolitane per edilizia scolastica e strade

La legge di stabilità 2016, approvata il 22 dicembre scorso, prevede una serie di misure che interessano l'edilizia scolastica.

Il comma 713 prevede l'esclusione delle spese sostenute dagli Enti locali per interventi di edilizia scolastica (effettuati a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito) dal saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali. L'esclusione opera nel limite massimo di €480 milioni.

Il comma 717, inoltre, prevede la destinazione di ulteriori risorse (rispetto a quelle stanziato per il triennio 2014 - 2016 per gli interventi del piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici) per 50 milioni di euro nell'ambito degli investimenti immobiliari INAIL per la realizzazione di scuole innovative. I canoni di locazione da corrispondere all'INAIL sono posti a totale carico dello Stato nella misura di 1,5 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2018, mentre le somme incassate dagli Enti locali attraverso la cessione delle aree di loro proprietà in favore dell'INAIL sono vincolate alla realizzazione di ulteriori fasi progettuali.

Il comma 754 assegna un contributo a Province e Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario, finalizzato al finanziamento delle spese connesse alle funzioni relative alla viabilità e all'edilizia scolastica pari a:

- 495 milioni di euro per l'anno 2016,
- 470 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2020,
- 400 milioni di euro annui a decorrere dal 2021.

#### INFO

Per informazioni e aggiornamenti inerenti al tema dell'edilizia scolastica è possibile consultare il sito di Anci Lombardia nella sezione "Istruzione"

**Emersi numeri e cifre molto interessanti al primo forum tenuto a Firenze**

# Le 14 Città metropolitane, un Libro bianco per il futuro

di Sergio Madonini

**Quante sono le città metropolitane? Dieci o quattordici? La legge n. 56 del 2014 ha individuato 10 città metropolitane: Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Firenze, Bologna, Genova, Venezia, Reggio Calabria. A queste si sono aggiunte quattro città metropolitane individuate dalle Regioni a statuto speciale: Cagliari, Catania, Messina, Palermo.** Va ricordato che i principi della Legge Delrio valgono anche per la disciplina di città e aree metropolitane adottate nelle regioni a statuto speciale, in conformità ai rispettivi statuti. Inoltre, mentre le 10 città individuate dal Parlamento sono operative dal 1° gennaio 2015, le restanti città metropolitane sono, in sostanza, o costituite da poco tempo (Cagliari è praticamente città metropolitana dal 20 gennaio 2016) o in via di costruzione.

Alcuni dati su tutte le città metropolitane rivelano che esse ricomprendono 1272 Comuni per una popolazione di 21.972.065 abitanti. La superficie totale di queste nuove entità è di 46.504 chilometri quadrati. Rispetto ai dati del nostro Paese, nelle città metropolitane sono presenti circa il 16% dei Comuni italiani, con una superficie di circa 15,5% e, soprattutto, una popolazione di oltre 36,5%. Fra questi nuovi enti, la città metropolitana di Torino è

quella che ricomprende il maggior numero di Comuni, 315, seguita da Milano, 134, e Roma, 121. Interessante il dato della Sicilia, dove sono presenti tre città metropolitane che raggruppano 248 Comuni sui 390 totali dell'isola (circa il 63%), tra cui spiccano i 108 Comuni di Messina.

La maggior parte delle città individuate dal Parlamento si è presentata al via del 1° gennaio 2015 con lo Statuto approvato, fatte salve Torino e Napoli, che hanno approvato e adottato il documento nell'aprile e nel giugno del 2015, e Venezia il cui statuto ha visto la luce a gennaio 2016. Caso a parte è la città metropolitana di Reggio Calabria che sarà formalmente istituita alla scadenza naturale o anticipata degli attuali organi della Provincia. Secondo alcuni media, il nuovo ente sarà attivo a partire dal 1° gennaio 2017.

## Il Libro Bianco

In occasione del primo forum sulle città metropolitane che si è tenuto a Firenze il 28 e 29 gennaio 2016 è stato presentato il "Libro bianco delle città metropolitane". Il Libro, oltre ad affrontare il tema sotto i profili statistici, economici e sociali, pone le Città italiane al centro di un confronto con le realtà mondiali che mette in evidenza l'importanza di queste aree. Alcuni dati ci dicono che il XXI secolo è il





secolo delle città. Pur occupando il 3% della superficie, le città nel mondo raccolgono il 54% della popolazione, producono l'80% del Pil, generano l'85% dell'innovazione e consumano l'80% delle risorse naturali. Sul fronte europeo, significativo è il raffronto con la vicina Francia, dove sono presenti 14 città metropolitane istituite per la maggior parte nello stesso periodo: la Grand Paris, per esempio è stata istituita proprio quest'anno. L'istituzione delle città metropolitane italiane, inoltre, ci pone alla pari con le città estere. Dopo Londra, Parigi e Madrid, le cui popolazioni superano i 6 milioni di abitanti (Londra arriva a 8,2), troviamo Roma (4,3), Milano e Napoli (3,2 e 3,1), queste ultime superate di poco da Stoccarda e Berlino e alla pari con Barcellona. Torino con 2,3 milioni supera città come Lisbona, Amburgo, Helsinki, Monaco di Baviera.

I dati che il Libro bianco riporta vanno oltre i meri dati demografici. Le 14 città metropolitane generano 600 miliardi di euro di valore aggiunto, più del 40% del totale nazionale, e 112 miliardi di export, ovvero il 30% di tutto il Paese. Oltre ai 7,9 milioni di occupati (35% del totale),

sul territorio di queste città sono presenti 1,8 milioni di aziende, ovvero il 35% del totale e il 56% delle imprese multinazionali estere presenti in Italia, 2200 start-up innovative, il 47% del totale, 55 università, più del 50% di tutto il Paese con il 100% dei Politecnici. Interessante il dato sull'attrattività degli investimenti esteri. Tra il 2003 e il 2009, le città metropolitane hanno attratto il 70% degli investimenti.

Inoltre, le città metropolitane sono gli hub logistici del sistema-Italia. Qui si trova l'86% degli scali aeroportuali italiani con oltre 3 milioni di passeggeri l'anno e l'83% di traffico aereo di linea internazionale: si trova il 20,3 % delle stazioni ferroviarie con oltre 860 milioni di passeggeri l'anno in transito nelle 14 città: sono 6 i porti coinvolti nelle 4 reti trans europee di trasporto e il trasporto marittimo movimentata il 67% delle merci e il 55% dei passeggeri. Sul fronte della promozione del territorio, qui si trovano un terzo dei siti patrimonio dell'Unesco e 24 dei 30 musei statali più visitati, oltre a segnare il 33% delle presenze turistiche con un'incidenza media del 63% di turisti stranieri.

## > **L'Anci: "La legge ha alcune contraddizioni, è giusto far corrispondere il territorio metropolitano con i confini delle precedenti Province?"**

Nei dibattiti durante il forum e nell'indagine del Libro bianco sono emerse questioni rilevanti riassumibili in 5 punti: missione, governance, funzioni, organizzazione e risorse. Sul tema si è soffermato il Presidente di Anci Piero Fassino: "Il 2015 è stato un anno di transizione che, grazie alla grande determinazione dei sindaci, ci ha permesso di implementare l'istituzione delle Città metropolitane. Il 2016 deve essere invece l'anno del definitivo decollo se vogliamo che questo ente sia davvero il motore di sviluppo e innovazione del nostro Paese". Per Fassino, però, "la legge non manca di contraddizioni che chiediamo vengano risolte. Prima di tutte quella di far corrispondere il territorio metropolitano a quello delle vecchie Province o come la debolezza attuale degli organi di governance, fino all'insufficienza di risorse proprie su cui far leva per gestire le politiche in un'area così vasta. Un altro punto che chiede riflessione è quello che riguarda un coerente rapporto tra Città e Regioni: queste ultime sono nate nel 1970 quando le Città metropolitane non erano ancora nate, per questo il tema andrà approfondito e risolto. La nascita della Città metropolitana" ha concluso il presidente, "sia occasione per processi di riagggregazione, su base di consenso, per arrivare a enti comunali con dimensione di scala al passo con le aspettative dei cittadini. Altro tema a cui lavoreremo è quello riguardante i territori non metropolitani non risolto dalla legge".

**In Lombardia il matrimonio tra Perego e Rovagnate e Gordona e Menarola**

# Nuove fusioni tra i municipi, i Comuni da 8046 a 8003

di Sergio Madonini

**Quando si parla di fusioni di Comuni il riferimento normativo cui tutti ci rivolgiamo è, in genere, la legge Del Rio (Legge 7 aprile 2014, n. 56), norma assai discussa sia prima che dopo la sua approvazione.**

In realtà, come ben evidenziato da uno studio del Ministero degli Interni, il tema della regolamentazione delle fusioni era già discusso negli anni '90. Un primo passo in questa direzione fu la legge n. 142 del 1990 in cui si stabiliva, nella sua formulazione originaria, la possibilità che due o più Comuni vicini, appartenenti alla stessa provincia, ciascuno con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, potessero costituire una unione per l'esercizio di una pluralità di funzioni o di servizi, prevedendo, in particolare, che entro dieci anni dalla costituzione dell'unione dovesse procedere a fusione, pena lo scioglimento dell'unione stessa. Così formulata, tuttavia, la norma si rivelò un disincentivo al processo di unione tra Comuni e negli anni successivi si introdussero varie modifiche, per esempio rendendo solo eventuale il processo di fusione (legge n. 265 del 1999). Grazie anche a forme di incentivazione previste dalla legge, i processi di unione aumentarono, passando dai 12 del 1999 ai 222 del 2003. Restarono inizialmente al palo le fusioni, sebbene non mancarono esempi nel periodo tra il 1995 e il 2014, con una certa accelerazione all'indomani dell'approvazione del decreto legge n. 95 del 2012 (convertito nello stesso anno con legge n. 135) che introduceva ulteriori incentivi finanziari per le fusioni di Comuni realizzate negli anni 2012 e successivi. A questi si aggiunse



poi la disposizione della legge n. 147 del 2013 che prevedeva la destinazione di una quota del fondo di solidarietà comunale per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, a 30 milioni di euro.

## **Le "prime" fusioni**

Prendendo come punto di riferimento la legge del 1990, le prime fusioni si ebbero a partire dal 1995. Da quell'anno e fino a tutto il 2014 le fusioni furono 35 di cui 24 nel 2014, che coinvolsero 57 Comuni. In realtà, possiamo conside-

## **> In centoventi anni è cambiata la geografia istituzionale, tantissimi i Comuni costretti a trasformarsi in frazioni**

Prima del 1995 la storia delle fusioni annovera 30 nuovi Comuni nati da questo processo. Il primo Comune nato da fusione è Formia, in provincia di Latina. La sua istituzione risale al 1862, ma in realtà si tratta di una ricostituzione. Formia, infatti, esisteva già in epoca preromana, ma fu abbandonata dopo la caduta dell'Impero romano di Occidente. Al suo posto sorsero due Comuni, Mola di Gaeta e Castelleone. Da questi e dalla frazione di Maranola rinacque Formia.

Nel 1968 vide invece la luce Lamezia Terme (Catanzaro). Nato dalla fusione di Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia Lamezia, il Comune conta oggi oltre 70mila abitanti.

Non tutti i Comuni sono rimasti in vita. Per esempio, il Comune Gorlaprecotto si è formato nel 1920 dalla fusione di Gorla Primo e Precotto, oggi quartieri di Milano. Chiosi d'Adda Vigadore fu creato nel 1870 (Vigadore e Chiosi di Porta d'Adda) e visse solo fino al 1877 quando fu aggregato a Lodi. Fra le fusioni è annoverata anche Imperia, nata nel 1923 dalla fusione di Oneglia e Porto Maurizio, più altri piccoli borghi. Particolare poi la storia di Villa del Nevoso, così durante il ventennio si chiamava il Comune di Bisterza nato dalla fusione di Comuni tra Pola e Fiume e oggi tornato alle origini, cioè in Slovenia.



## > **La strada per mettersi insieme è stata da tempo tracciata: sono queste tutte le norme di riferimento per le fusioni**

I principali provvedimenti che dal 1990 ad oggi hanno recato previsioni in materia sono:

- Legge n. 142 del 1990 (articolo 11);
  - Decreto legge 25 novembre 1996, n. 599, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 gennaio 1997, n. 5 (articolo 1, comma 2);
  - Legge 23 dicembre 1996, n. 662 (articolo 1, comma 164);
  - Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (articolo 15);
  - Decreto Ministero dell'interno 1 settembre 2000, n. 318;
  - Decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 (articolo 20);
  - Decreto del Ministero dell'interno del 10 ottobre 2012; 10
  - Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (articolo 1, comma 730);
  - Decreto – legge 6 marzo 2014, n. 16 (articolo 12);
  - Legge 7 aprile 2014, n. 56 (articolo 1, comma 130);
  - Decreto del Ministero dell'Interno dell'11 giugno 2014;
  - Legge 23 dicembre 2014, n. 190 (articolo 1, comma 450);
  - Decreto Ministero dell'interno del 21 gennaio 2015.
- (Fonte: Ministero dell'Interno)

rare 26 fusioni, poiché due furono attivate a dicembre del 2013, Montoro (provincia di Avellino) nato dalla fusione di Montoro inferiore e Montoro superiore, e Quero Vas (provincia di Belluno) che deve il suo nome ai preesistenti Comuni di Quero e Vas.

Va detto, tuttavia, che prima del 1995 vi furono altre fusioni, a partire addirittura dall'indomani dell'unità d'Italia (vedi box Le fusioni di Comuni dal 1861 al 1968).

In Lombardia le fusioni nel 2014 furono 9 e coinvolsero 22 Comuni. Le nuove realtà amministrative lombarde avevano e hanno un numero di abitanti tra i quasi 4000 e poco più di 5500, salvo il Comune di Borgovirgilio, nato in provincia di Mantova dalla fusione di Borgoforte e Virgilio, che ha oltre 14mila abitanti, e il Comune di Cornale e Bastida, nato in provincia di Pavia dalla fusione di Cornale e Bastida de' Dossi, che ha 895 abitanti. Nella nostra regione, prima del 2014 ci furono altre due fusioni entrambe nella provincia di Como. La prima, risalente al 2003, ha visto la fusione di Sant'Abbondio e Santa Maria Rezzonico nel Comune di San Siro (1757 abitanti). La seconda risale al 2011 e ha portato alla costituzione del Comune di Gravedona e Uniti (4223 abitanti), con la fusione di Gravedona, Germano e Consiglio di Rumo.

### **Le "ultime" fusioni**

Il 2014 può essere considerato un anno di svolta, cui è seguito un rallentamento nei processi di fusione nel 2015. Lo scorso anno, infatti, le fusioni sono state su tutto il territorio nazionale solo 7, coinvolgendo 17 Comuni. Fra queste due sono avvenute in Lombardia: la fusione tra Perego e Rovagnate, in provincia di Lecco, che ha dato vita al Comune di La Valletta Brianza (4750 abitanti); la fusione tra Gordona e Menarola, in provincia di Sondrio, da cui è nato il Comune di Gordona (1887 abitanti).

Il 1° gennaio 2016 sono stati istituiti 25 nuovi Comuni italiani mediante la fusione amministrativa di 68 comuni,

che ha portato il numero dei Comuni da 8.046 a 8.003. Fra queste una sola fusione riguarda la Lombardia, la fusione di Corteolona e Genzone, in provincia di Pavia, con l'istituzione del Comune omonimo con circa 2500 abitanti.

### **Le "future" fusioni**

Sono al momento 5 i Comuni già approvati di prossima istituzione. Fra questi l'unica data certa è per il Comune di Abetone Cutigliano (Pistoia), che vedrà la luce a partire dal 1° gennaio 2017 con la fusione dei due Comuni omonimi. Per gli altri quattro non è ancora nota la data di istituzione. Fra questi, nella nostra regione vi è Bienno (Brescia) che nascerà da Bienno e Prestine e avrà una popolazione di circa 4000 abitanti.



**L'inquinamento è prodotto in parte dal riscaldamento e in parte dal traffico**

# **Polveri sottili, scenario drammatico, in Pianura padana non si respira più**

di Valeria Volponi

**Questo inverno che, di fatto, ha dribblato l'Italia, regalando poco più di una settimana di precipitazioni, ripropone - dopo l'emergenza dello scorso dicembre - uno scenario drammatico sotto il profilo delle polveri sottili: limiti ampiamente superati, piani anti inquinamento last minute, tentativi a singhiozzo di creare politiche uniformi davvero efficaci.**

Anci è stata sempre in prima linea per proporre, insieme al Governo, una soluzione nazionale, lasciando poi a ogni Comune la libertà di intervenire con iniziative dedicate al proprio territorio. Gli incontri di fine dicembre, con Regione Lombardia e Governo, avevano portato alla definizione di un decalogo articolato e dal confronto con i sindaci lombardi era emerso con chiarezza un punto: "Molti comuni hanno adottato provvedimenti per cercare di contenere la situazione ma per la stragrande maggioranza dei 1500 comuni lombardi, molti dei quali si trovano nelle aree inquinate, è impossibile affrontare la situazione, soprattutto

venuta a creare e che permane da troppo tempo". Così si era espresso, con evidente preoccupazione, il presidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti. La risposta del Governo? Un fondo da 12 milioni di euro subito disponibile per le iniziative dei Comuni sul trasporto pubblico locale e la mobilità condivisa. Un finanziamento che ha tardato ad arrivare, in realtà.

Tanto che, a inizio febbraio, si è resa necessaria la convocazione di un ulteriore tavolo sul tema, al termine del quale, Scanagatti ha rinnovato la sua preoccupazione di fronte alle evidenti difficoltà nel costituire una cabina di regia unitaria, per affrontare un'emergenza che sembra non avere fine. "Discutere sul fatto che interventi spot siano risolutivi o meno è dimenticare che è in atto un'emergenza che mette a rischio la salute dei cittadini. Nell'attesa che gli interventi strutturali migliorino la situazione, come è successo negli ultimi dieci anni, non possiamo far finta di nulla o andare in ordine sparso. Se è vero che l'inqui-



per problemi organizzativi e per mancanza di strumenti operativi. Il problema oltretutto investe l'intera Pianura padana, quindi a maggior ragione la richiesta nei confronti della Regione Lombardia è quella di un'iniziativa urgente che, oltre agli enti locali, coinvolga anche le altre regioni, per concordare interventi contingenti, ma soprattutto strutturali, idonei a contrastare la situazione che si è

namento da Pm10 è prodotto in parte dal riscaldamento e in parte dal traffico, per altri agenti inquinanti la responsabilità dei livelli fuorilegge è quasi esclusivamente attribuibile alla circolazione veicolare. Occorre quindi, nei casi di emergenza, prendere provvedimenti che consentano ai comuni interessati di agire insieme, e non a macchia di leopardo, anche per non disorientare i cittadini. E per questo

è indispensabile il ruolo di regia di Regione Lombardia, che può fare affidamento sulla legge regionale del 2006. Scriveremo ai consiglieri regionali, per chiedere che su questo tema, condividano e sostengano la posizione dei sindaci”.

### **Subito lo stop ai diesel euro 3 e riscaldamenti più bassi**

Le prime misure concrete che Anci ha chiesto di adottare ai comuni delle aree più inquinate consistono nel far scattare ordinanze che vietino la circolazione degli euro 3 diesel, l'abbassamento di un grado della temperatura degli edifici, il divieto di lasciare aperte le porte degli esercizi commerciali e di bruciare legna in camini aperti dopo 10 giorni di superamento consecutivo dei limiti di legge.

### **Necessario un sostegno a livello governativo**

Al tavolo nazionale convocato a Roma dal ministro dell'Ambiente Galletti, Anci ha rinnovato la richiesta di individuare al più presto anche a livello governativo protocolli e norme che aiutino i territori ad affrontare l'emergenza, oltre a sostenere interventi strutturali. “Ci sono 35 milioni sulla mobilità sostenibile”, ha detto Galletti, che si è detto pronto a completare “una bozza di decreto per spendere quei soldi” e ha proposto “il decreto firmato sui 50 milioni per le colonnine elettriche”. Aggiungendo anche: “Andiamo avanti spediti”.

Dalla sottosegretaria all'Ambiente, Silvia Velo, è arrivato qualche dettaglio aggiuntivo sui fondi antimog: oltre ai 35 milioni per la mobilità sostenibile e ai 50 per finanziare la

posa di colonnine di ricarica delle auto elettriche, nel “collegato ambientale” ci sono anche 252 milioni per l'efficienza energetica delle scuole, un fondo di 12 milioni di euro per promuovere mezzi di trasporto alternativi all'auto e 6 milioni per l'acquisto di “materiali” di mobilità sostenibile.



## **> L'emergenza smog con livelli ovunque ampiamente superati: sono questi i dieci punti che Anci ha proposto al Governo**

1. Promuovere un coordinamento delle regioni della Pianura Padana allo scopo di concertare azioni di lungo periodo ed azioni di emergenza
2. Definire provvedimenti per affrontare le emergenze che scattino in modo automatico, quali ad esempio le limitazioni del traffico in tutta la regione dopo un periodo definito di sfioramento dei limiti e l'obbligo di abbassare le temperature massime di riscaldamento negli edifici, siano essi pubblici o privati.
3. Ripristinare integralmente le risorse destinate al trasporto pubblico locale e fissare con certezza risorse nazionali e regionali disponibili nei prossimi 5 anni in spesa corrente e in investimenti in modo da poter programmare correttamente servizi, sistemi tariffari, dare certezza ad aziende ed utenti.
4. Utilizzare parte delle risorse della privatizzazione delle ferrovie per un forte rinnovo del parco treni locali.
5. Fissare una data di scadenza entro la quale non potranno circolare più e vanno rottamati gli euro 0,1,2 e 3 diesel, fissarla successivamente anche per gli euro 4 diesel. Prevedere incentivi e agevolazioni per chi cambia tali auto e prevedere al tempo stesso sgravi sul bollo per mezzi meno inquinanti.
6. Fissare una data entro la quale si dovrà per legge sostituire le caldaie più inquinanti pena il divieto di accensione, valorizzando gli ecoincentivi governativi che negli anni hanno comunque consentito di migliorare la situazione e favorire gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati.
7. Finanziare prioritariamente e realizzare nei prossimi 5 anni le infrastrutture del trasporto pubblico locale previste nei piani regionali e locali
8. Spostare progressivamente gli incentivi dall'autotrasporto merci al trasporto merci su ferrovia.
9. Accompagnare l'obiettivo 65% di raccolta differenziata con sanzioni per chi sceglie di non raggiungere tale soglia e la sostituzione dell'illuminazione pubblica in led entro i prossimi 5 anni.
10. Realizzare entro 30 mesi una rete di ricarica elettrica efficiente a livello regionale che spinga in via prioritaria alla riconversione elettrica dei mezzi in sharing e della logistica merci. Prevedere incentivi per chi va a lavoro in bici sul modello francese.

**L'attenzione maggiore è su Unioni, Gestioni Associate e Comunità Montane**

# Linee guida per la prevenzione nella corruzione dei Comuni lombardi

di Sergio Madonini

**La prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza sono ormai parte integrante della gestione dei processi della pubblica amministrazione. Merito della L. n. 190/2012 e del d.lgs. n. 33/2013 che ha introdotto obblighi di trasparenza e di contrasto alla corruzione, che anche i Comuni devono rispettare, sotto l'occhio vigile dell' Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) presieduta da Raffaele Cantone.** Abbiamo chiesto ad Andrea Ferrarini, coordinatore Progetto Agenda190 sviluppato da Anci Lombardia nell'ambito di ReteComuni, di fare il punto sullo stato dell'arte e gli sviluppi futuri legati a questa normativa.

## **A oltre tre anni dall'entrata in vigore della Legge 190, qual è la situazione?**

Per molti Comuni è ancora difficile attuare sistemi di prevenzione della corruzione in linea con gli standard molto elevati stabiliti dall'Anac. Non certo per scarsa volontà o insensibilità al problema della legalità, quanto piuttosto per la mancanza di personale adeguatamente formato, in grado di dedicare tempo ed energie nello sviluppo e nell'attuazione delle misure di risk management previste dalla normativa: mappatura dei processi organizzativi, analisi del rischio, segregazione delle responsabilità, programmazione di misure di controllo definite coinvolgendo i responsabili degli uffici, gli organi di indirizzo politico e la cittadinanza.

## **Quali percorsi state sviluppando per i Comuni?**

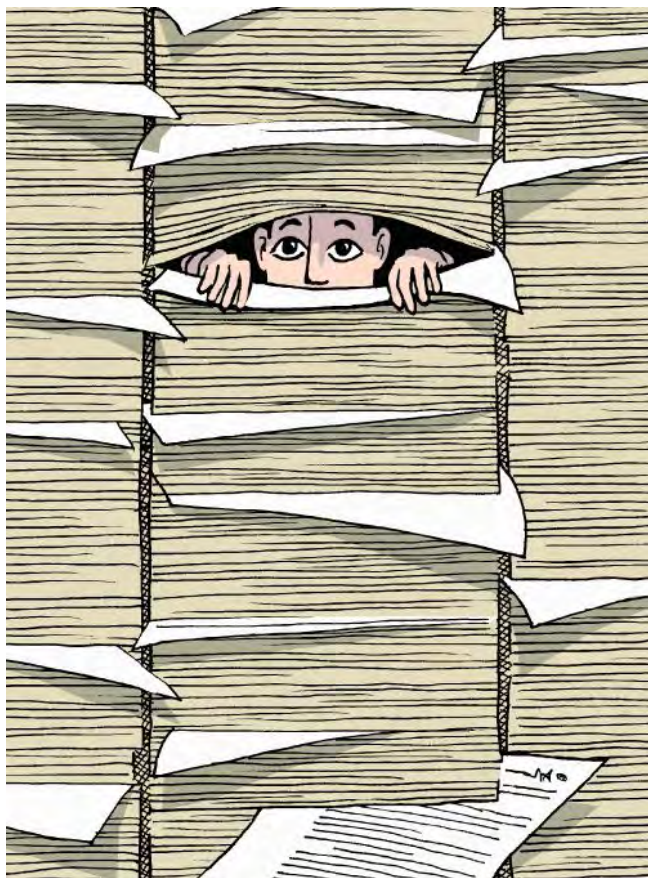
Per supportare gli enti locali sul tema dell'anticorruzione, Anci Lombardia sta elaborando le "Linee guida per la prevenzione della corruzione nelle aggregazioni di Comuni". Si tratta di un aggiornamento delle Linee Guida Anticorruzione, da me curate e pubblicate da Anci Lombardia nel 2013. Il nuovo documento, oltre a recepire le modifiche normative e gli orientamenti espressi da Anac negli ultimi anni, si concentra maggiormente su alcune problematiche specifiche delle aggregazioni di Enti Locali, ovvero Unioni di Comuni, Gestioni Associate e Comunità Montane.

## **Quali sono le problematiche specifiche che le aggregazioni devono affrontare in tema di corruzione?**

Tipico delle aggregazioni è il trasferimento di un certo numero di funzioni a un ente "capofila", che gestisce una serie di processi anche per conto di altre amministrazioni. Il trasferimento delle funzioni ha importanti conseguenze sul rischio di corruzione: si verifica infatti una concentrazione del rischio nel capofila, mentre le conseguenze di eventuali eventi corruttivi si possono diffondere nell'aggregazione. Da qui la necessità di pensare a strategie integrate di prevenzione, in grado di gestire un rischio di corruzione che coinvolge più di una amministrazione.

È indubbio che le gestioni associate, le Unioni di Comuni e le Comunità Montane non sono solo una fonte di rischio. Sono anche un'opportunità per sviluppare assetti orga-





presenta un insieme minimo di contenuti comuni a tutti i sistemi di gestione certificati. In pratica, le Linee Guida non si limiteranno a proporre efficaci misure di prevenzione, descriveranno un modello di gestione del rischio di corruzione, che considera sette aspetti fondamentali: il contesto dell'aggregazione (esterno e interno) e la mappatura dei processi; i ruoli e le responsabilità di Amministratori, dirigenti e responsabili (Leadership); la pianificazione delle iniziative anticorruzione; le risorse, le competenze, la formazione e la comunicazione; la Gestione delle attività a rischio di corruzione; la valutazione della performance; il miglioramento continuo del sistema di prevenzione.

In questo modo, i Comuni e le Aggregazioni potranno integrare la propria politica di prevenzione della corruzione nei loro sistemi di gestione, anche in vista della pubblicazione della nuova norma internazionale ISO 37001 sui Sistemi di Gestione Anticorruzione, la cui pubblicazione è prevista per la fine del 2016.

Le Linee guida per la prevenzione della corruzione nelle Aggregazioni di Comuni saranno pubblicate e diffuse a partire dal mese di aprile 2016, nonché rese disponibili gratuitamente a tutte le amministrazioni locali.

**INFO**

[www.retecomuni.it](http://www.retecomuni.it) - Per maggiori informazioni è possibile scrivere via mail all'indirizzo [coordinamento@agenda190.it](mailto:coordinamento@agenda190.it)

nizzativi e di gestione dei processi pubblici più efficienti anche sotto il profilo della legalità. Infatti, aggregandosi, gli enti locali possono disporre di maggiori risorse (umane, strumentali e finanziarie) da dedicare alla prevenzione della corruzione e sviluppare (soprattutto nei settori dei lavori pubblici e dell'acquisizione di servizi e forniture) "economie di scala", in grado di dare maggiore trasparenza ai propri processi.

**Come nascono le Linee guida?**

L'idea delle Linee guida per la prevenzione della corruzione nelle aggregazioni di Comuni è nata nell'ambito del progetto Agenda 190, co-finanziato da Fondazione Cariplo, che ha proposto ai Comuni, soprattutto quelli di piccole dimensioni, attività gratuite di formazione per il personale, di informazione per i cittadini e le scuole e di accompagnamento all'aggiornamento dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione.

Le criticità, ma anche le buone pratiche, emerse durante gli incontri con i Comuni sono diventate la base delle Linee Guida, che vorrebbero fornire risposte concrete ai problemi concreti degli Enti Locali in materia di anticorruzione, senza però dimenticare che le soluzioni, per essere efficaci, devono essere attuate in un contesto organizzativo adeguato agli obiettivi di gestione del rischio. Per questa ragione, Le Linee Guida saranno strutturate seguendo lo schema HLS (High Level Structure) definito da ISO (Organizzazione Internazionale di Standardizzazione), che rap-



## La Regione e i Comuni di fronte a una grande sfida proiettata sul futuro

# L'identità digitale è importante, ma anche la sicurezza e la privacy

di Sergio Madonini

**L'identità digitale è importante. La sicurezza e la privacy sono importanti. Se lo sono nella nostra vita quotidiana quando accediamo al nostro conto corrente online, quando compriamo su un sito di eCommerce o quando prenotiamo un aereo o un hotel, lo sono anche quando affidiamo i nostri dati personali o i nostri dati sensibili alla Pubblica Amministrazione.**

Ecco perché la gestione dell'identità online è importante e deve essere considerata con attenzione da tutte le pubbliche amministrazioni nella progettazione e nell'erogazione dei servizi on line.

Nel 2014 l'Unione Europea ha votato un Regolamento Europeo chiamato eIDAS (electronic IDentification Authentication and Signature) che interviene in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche.

È sulla spinta di eIDAS che anche in Italia si è messo in moto un processo di revisione di molti fra i pilastri dell'amministrazione digitale: identificazione, documento elettronico e firme elettroniche.

Molte novità saranno inserite nella revisione del Codice dell'Amministrazione Digitale che il Governo ha varato recentemente e di cui si attende la versione definitiva, ma sull'identità Digitale la gran parte delle norme sono state emanate e l'avvio del Sistema Pubblico per l'Identità Digitale - SPID - è imminente.

Regione Lombardia e Lombardia informatica sono da sempre all'avanguardia su questo tema, basti ricordare che per prime hanno distribuito la Cns (Carta nazionale dei servizi) a tutti i cittadini e che hanno realizzato un sistema federato per la gestione dell'identità (IdPC) nel 2007. Fin da allora il sistema è stato messo a disposizione degli Enti locali gratuitamente e sono oltre 500 gli enti che lo utilizzano.

Dal momento in cui inizierà a operare il primo Identity Provider accreditato per lo SPID, le pubbliche amministrazioni avranno 24 mesi per adeguarsi ed accettare le identità digitali che progressivamente i cittadini si procureranno.

Come previsto dalla Agenda Digitale Lombardia 2014-2018, Regione Lombardia è intervenuta sul proprio sistema per la gestione dell'identità e ha realizzato un componente che permette l'integrazione con SPID secondo le regole tecniche emanate a luglio 2015. L'impegno a mettere a disposizione questi servizi agli enti del territorio è stato ribadito dal Protocollo d'intesa firmato da Regione Lombardia con Anci e Anci Lombardia.

Per gli enti lombardi che hanno integrato i propri servizi con il servizio IdPC di Regione Lombardia, il percorso verso SPID sarà breve e non richiederà interventi troppo impegnativi. Nei prossimi mesi saranno organizzate attività di formazione e supporto al fine di aiutare gli enti ad affrontare questo importante passaggio.

## > I comuni sono più trasparenti dell'amministrazione centrale, i vantaggi si riassumono nella semplificazione e nel risparmio

I dati necessari per ottenere l'identità digitale variano a seconda che si tratti di persone fisiche o giuridiche. Per le prime sono necessari nome, cognome, luogo e data di nascita e un documento di identità utilizzato per la registrazione. Per le seconde vanno indicati codice fiscale o partita Iva, sede legale e Ragione o denominazione sociale. Entrambe richiedono recapito telefonico, indirizzo di posta elettronica e domicilio fisico e digitale.

Esistono tre livelli di identità SPID che identificano tre livelli di sicurezza. Il primo livello permette l'autenticazione tramite ID e password stabilita dall'utente; il secondo l'autenticazione tramite password più la generazione di una One Time Password inviata all'utente; il terzo l'autenticazione tramite password più smart card.

I vantaggi dell'identità digitale si riassumono in semplificazione, sicurezza e risparmio. Semplificazione significa un unico login per accedere ai servizi, PA e imprese non dovranno più gestire la fase autenticazione utenti. Sicurezza vuol dire protezione garantita dei dati e nessuna proflazione dell'utente. Sul fronte risparmio, scompaiono gli oneri per la conservazione dei dati.

L'ente di Cinisello Balsamo nato nel 2014 è riconosciuto a livello nazionale

# Museo di Fotografia Contemporanea, un futuro che si chiama Triennale

di Valeria Volponi

**Prevedere l'ingresso della Triennale di Milano nella fondazione che guida e governa il Museo di Fotografia Contemporanea di via Frova a Cinisello Balsamo, così che il Ministero dei Beni culturali e Regione Lombardia possano contribuire con finanziamenti che passino direttamente dalla Triennale stessa. Perché l'istituzione di Via Alemagna a Milano, come ente museale riconosciuto a livello nazionale può percepire fondi che altrimenti lo Stato centrale non potrebbe fare avere al museo dell'hinterland milanese.**

Questa la soluzione prospettata in una serie di tavoli istituzionali convocati dal Comune di Cinisello Balsamo per salvare, una volta per tutte, il MuFoCo, il Museo di Fotografia Contemporanea: nato nel 2004 tra le mura sette-

(con quella cinisellese che rimarrebbe invece location per l'archivio e i corsi), c'è stato un piccolo rallentamento nei lavori, che Trezzi spiega in questo modo: "La questione va inquadrata in una prospettiva ben più ampia di quella che mediamente ne hanno dato le cronache. Qui non siamo di fronte a un problema di fondi. Qui stiamo decidendo che ruolo vogliamo dare alla cultura nei Comuni: se intendiamo considerarla, come sarebbe giusto, una fonte di qualità per la vita dei cittadini e un modo per creare socialità, allora è il momento di pensare a una presenza istituzionale condivisa".

Già, perché è proprio questa che sinora è mancata ed è su un modello partecipato di sostegno che si sta lavorando: "Il Comune di Cinisello, insieme al Ministero dei Beni



centesche di Villa Ghirlanda, è l'unico museo pubblico in Italia dedicato alla fotografia, disciplina di cui segue anche le trasformazioni tecnologiche e la definizione del rapporto con altri campi artistici.

Il percorso di collaborazione, al momento in cui scriviamo, non è ancora stato concluso e si è svolto in un clima piuttosto teso, a conferma della delicatezza della situazione: "Tutti hanno risposto alla convocazione e hanno dimostrato la volontà di parlare del museo e del suo futuro. Tutti concordano anche sul fatto che l'esperienza del MuFoCo, unico in Italia nel suo genere, vada salvata, preservata e in qualche modo messa in sicurezza e rilanciata", spiega a Strategie Amministrative il primo cittadino di Cinisello, Siria Trezzi. Al momento di formalizzare i passi per arrivare alla definizione di una sede espositiva meneghina

Culturali, ha fatto uno sforzo notevole per il MuFoCo e questa sarebbe una bellissima occasione per dare il via a un contributo di tutti gli organi e le istituzioni che fanno parte della Città Metropolitana, compresa Regione Lombardia", spiega ancora Trezzi.

Esprime la stessa linea di pensiero anche Andrea Cancellato, direttore generale della Fondazione La Triennale di Milano: "Ci siamo impegnati in questo progetto di valorizzazione del Museo della Fotografia Contemporanea e siamo decisi a portarlo a termine. Sono certo che alla fine ognuno si assumerà le proprie responsabilità".

Il tutto, peraltro, si inquadra in una logica sovra locale, in cui un Museo della portata del MuFoCo, che non ha eguali in Italia, potrebbe per la prima volta diventare un vero e proprio riferimento nazionale.

**Definiti gli effetti dell'introduzione che la nuova legge avrà sui municipi**

# I Comuni e la riforma sociosanitaria nella Lombardia: scenari e strategie

di Valeria Volponi

**Una sala affollatissima ha accolto a Milano, al Palazzo delle Stelline, gli esperti chiamati da Ancitel per definire gli effetti dell'introduzione della legge 23 - che ha riformato il sistema sociosanitario lombardo - sui Comuni.**

Ad aprire il seminario organizzato da RisorseComuni "I Comuni e la Riforma Sociosanitaria della Regione Lombardia: scenari, strategie, soluzioni", è stata Federica Bernardi, Vicepresidente di Anci Lombardia, evidenziando come l'Associazione ha voluto organizzare questo momento di confronto per spiegare, soprattutto ad una platea di addetti ai lavori, i contenuti del provvedimento, e per avviare una riflessione al fine di valutare punti di forza e di debolezza della riforma rispetto ai suoi riflessi sull'operatività comunale.

È quindi intervenuto Giulio Gallera, assessore al reddito di autonomia e inclusione sociale: "Regione Lombardia è un'eccellenza in campo socio-sanitario e con l'istituzione di un assessorato ad hoc ha voluto porre un'attenzione particolare alle politiche sociali, al fine di dare una risposta sempre più concreta ai bisogni delle persone. In questo contesto i Comuni rappresentano partner strategici per creare vere e proprie reti di inclusione sociale sul territorio".

L'intenzione quindi è quella di lavorare con i Comuni, in una modalità di sostegno continuativa, attivando reti di inclusione per le persone più fragili e vulnerabili - per esempio i malati cronici - che hanno bisogno di risposte di carattere sociale, attraverso un confronto con tutti gli attori coinvolti: Anci, comuni, sindacati, terzo settore. "Ribadisco che per noi la collaborazione con i Comuni è fondamentale e che regione Lombardia vuole essere per

loro un interlocutore sempre più attento".

Alle considerazioni di Gallera ha risposto con un paio di puntualizzazioni Graziano Pirotta, presidente dipartimento Welfare-Immigrazione-Sanità-Disabilità di Anci Lombardia: "Come Comuni, avremmo potuto scrivere questo documento meglio, sottolineando per esempio il potere di indirizzo dei Comuni a cui spetta la competenza primaria in materia di welfare e insistendo sull'importanza di partecipare a una vera e propria cabina di regia". Pirotta è critico sui contenuti della legge: "Riconcontro un livello debole di programmazione e anche poca chiarezza: quando si dice di voler potenziare la rete territoriale, non si dice mai come". Da qui, la decisione di rivolgere un appello chiaro a Regione Lombardia: "Bisogna aumentare ruolo e poteri delle organizzazioni dei sindaci. Chiediamo un patto di gestione tra comuni, regione, città metropolitana per essere davvero coinvolti in un maggiore confronto. Ed è necessario poter avere un addetto tecnico in Regione, che possa essere un interlocutore efficace".

## Vantaggi e svantaggi

A Paolo Sabbioni, Università Cattolica Sacro Cuore, è spettato il compito di entrare nel dettaglio dei contenuti della nuova Legge 23. Due i punti focali: "Nel cuore della legge c'è la volontà di mettere al centro la persona e la libertà di scelta dell'assistito e per la prima volta si parla di integrazione socio sanitaria (che esiste in Italia sin dal 1999, anno della Legge Bindi), con una riorganizzazione in due realtà. Le ATS (otto) sostituiscono le vecchie ASL e sono enti pubblici che esercitano funzione, con una veste giuridica più propria e più specifica; garantiscono

## > Un corso per far comprendere la complessità delle riforma con particolare riferimento alle competenze degli enti locali

Di fronte alla legge di riforma del sistema sociosanitario lombardo i Comuni sono pienamente coinvolti nei cambiamenti previsti dalla legislazione. La riforma, infatti, punta a una integrazione ancora più accentuata tra gli interventi sanitari, sociosanitari e sociali, di competenza strettamente comunale, nell'ottica della centralità della persona assistita. L'istituzione delle Agenzie di tutela della salute (ATS) quali enti di indirizzo, programmazione e controllo, e delle Aziende so-

cio sanitarie territoriali (ASST), che, invece, sono deputate all'erogazione, impone ai Comuni di rivedere le relazioni inter istituzionali in essere e di interrogarsi sulle più opportune forme di gestione, in forma singola e associata, e di rapporto con i fornitori di servizi, per orientare i propri comportamenti, considerando adeguatamente il mutato contesto.

Per aiutare gli Enti locali a comprendere le novità introdotte dalla Legge, le strategie di cambiamento organizzativo





no integrazione delle prestazioni e governo del percorso di presa in carico. Ci sono poi le aziende socio sanitarie territoriali, che hanno compiti ancillari: contribuiscono alla programmazione dell'offerta partecipando alle azioni di governo erogando servizi, in due settori: il polo ospedaliero e la rete territoriale.

Sulla nuova norma, le valutazioni di Sabbioni sono tutto sommato positive: "Bene la centralità dell'assistito e la completa integrazione, bene anche il fatto che prevale la domanda misurata sul bisogno dell'assistito e non sull'offerta, con una maggiore centralità della dignità". Sabbioni valuta con favore anche la diversificazione dell'offerta ospedaliera sul territorio: gli ospedali resteranno centri di eccellenza e sul territorio ci saranno presidi che possono a tutti gli effetti erogare servizi.

Cristiano Gori, Università Cattolica e LombardiaSociale.it, si è concentrato invece sulle conseguenze che la riforma comporta per l'erogazione dei servizi territoriali. Evidenziando la scarsa chiarezza con cui si danno linee guida sulla presa in carico o sulla definizione precisa di integrazione socio sanitaria: "La nuova proposta è a mio avviso indirizzata in modo specifico ai malati cro-

nici, ma questo si sovrappone, per esempio, alla gestione degli anziani", osserva. E ancora: "Mette in campo strumenti importanti per l'integrazione, ma non spiega come verranno organizzati i Prest, presidi di prestazione territoriale che rappresentano l'interfaccia più diretta per i Comuni". Con conseguenze importanti: "La legge 23 non contiene indicazioni per l'integrazione tra sociale e sanità e non si occupa di cosa fa il Comune: modificandosi l'intelaiatura della società è tutto confuso, la cabina di regia di sposta alle ATS, quindi ci si confronta con dimensioni più grandi ed eterogeneità dei territori, ma nessuno ha idea di cosa si organizzerà e come. Qui, diventa fondamentale l'intervento dell'Anci". Anci che, sottolinea ancora Gori, di fronte a questa riorganizzazione, ha di fronte un grande vantaggio inatteso: la possibilità di costruire nuove relazioni, con interlocutori diversi, quindi fortemente migliorabili.

La chiusura è di Emanuele Vendramini, Università Cattolica, che guarda con ottimismo ai cambiamenti in arrivo: "Guai a giocare in difesa, su questo tema. Gli spazi, anche in ambito normativo, ci sono...e gli spazi sono di chi se li prende".

e gestionale delle amministrazioni comunali richieste dal provvedimento, i percorsi di cambiamento necessari alla costituzione e alla messa a regime delle soluzioni istituzionali, organizzative e gestionali, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, in collaborazione con Ancitel Lombardia e Cerimas ha promosso il Corso di Alta Formazione "I Comuni e la riforma sociosanitaria della Regione Lombardia: scenari, strategie, soluzioni" che si tiene tra marzo e aprile 2016.

Il corso intende assumere pienamente la complessità dei temi toccati dalla riforma, con particolare riferimento alle competenze comunali, allo scopo di condividere conoscen-

ze in grado di comporre un quadro sufficientemente chiaro della situazione, quale premessa per identificare efficaci strategie di cambiamento.

#### INFO

Per informazioni contattare l'Università Cattolica del Sacro Cuore, ufficio formazione permanente, Tel. 02 7234 5701  
e-mail: [formazione.permanente-mi@unicatt.it](mailto:formazione.permanente-mi@unicatt.it) <http://milano.unicatt.it/formazionepermanente>

**La legislazione europea concede due anni di tempo agli Stati per adeguarsi**

# Cambia il modello di controllo della qualità dell'acqua potabile

di Sergio Madonini

**Un convegno internazionale, che si è tenuto a Milano ed è stato organizzato con il patrocinio del Ministero della Salute, dell'Istituto Superiore di Sanità, di Regione Lombardia, Città Metropolitana di Milano, ATO Città Metropolitana di Milano, Utilitalia e Conservizi Cispel Lombardia, ha lanciato anche nel nostro Paese il tema del Water Safety Plan (Wsp).**

Che cos'è questo Wsp? In primo luogo va detto che il Wsp è divenuto parte integrante della legislazione europea con la direttiva 2015/1787 che modifica gli allegati II e III della direttiva 98/83/CE del Consiglio, che riguarda la qualità delle acque destinate al consumo umano, e concede due anni di tempo ai singoli Stati per adeguarsi alla nuova normativa. Di fatto il Wsp ridefinisce il modello del controllo dell'acqua potabile, basato finora sulla sorveglianza di segmenti circoscritti del sistema-acquedotto (prelievo-trattamento-distribuzione) e sul monitoraggio a campione dell'acqua distribuita in rete, trasformandolo in un sistema globale di gestione del rischio esteso all'intera filiera idrica dalla captazione al punto di utenza finale. Nel dettaglio, il Wsp consentirà di decidere insieme alle Asl e alle altre autorità competenti, sulla base di una valutazione dei

rischi, quali parametri monitorare in relazione ai rischi realmente presenti sul territorio e accuratamente analizzati. Sarà possibile, infatti, scegliere di aumentare o ridurre la frequenza dei campionamenti nelle zone di approvvigionamento, nonché estendere la lista di sostanze da monitorare in caso di preoccupazioni per la salute pubblica. Il tutto anche grazie al coinvolgimento attivo dei Comuni e degli stakeholder. Il Gruppo CAP, gestore del servizio idrico integrato della Città Metropolitana di Milano, sarà il primo in Italia ad adottare il Wsp sul proprio sistema acquedotti stico. Abbiamo chiesto al presidente del Gruppo, Alessandro Russo quali siano i vantaggi di questo processo. "In sostanza, con il Wsp si potrà migliorare la qualità percepita e reale dell'acqua erogata. L'acqua del rubinetto non è di serie B e i cittadini lo hanno ben compreso. Con questo processo vogliamo migliorare ancora e per farlo abbiamo bisogno della partecipazione, soprattutto in termini di comunicazione, dei Comuni. Si parla spesso dell'acqua del Sindaco: con questo progetto e con le iniziative e gli interventi che abbiamo posto in essere negli anni passati, vogliamo arrivare a un prodotto di qualità, all'acqua dei Sindaci. Non dimentichiamoci che la nostra società, nata nel 1928, è





controllata al 100% dai Comuni. Il loro coinvolgimento è necessario per ribadire e confermare il forte legame di questo 'prodotto' con il territorio".

### **In arrivo le sanzioni UE**

Fra gli interventi posti in essere da CAP c'è stato il piano di investimenti per la depurazione delle acque: sono stati investiti 134 milioni di euro in due anni, anche con l'aiuto di Regione Lombardia, ci ricorda il Presidente, "e alla fine dello scorso anno siamo arrivati alla conclusione". Il tema della depurazione porta l'attenzione sulle sanzioni che l'Unione europea comminerà al nostro Paese per il mancato rispetto della direttiva 91/271/CEE, recepita dall'Italia con il D. Lgs. 152/2006 (il cosiddetto Codice dell'Ambiente). La Direttiva si occupa degli agglomerati superiori a 2mila abitanti equivalenti, che presentano una o più delle seguenti criticità: assenza di reti fognarie, reti fognarie non collettate, assenza di impianto di depurazione, presenza di impianto di depurazione insufficiente e scarichi dell'impianto che non rispettano i limiti di concentrazione di inquinanti. Secondo i dati forniti dalla Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in Italia la stangata supererà i 250 milioni di euro. Tuttora nel Nord Italia il 15% del territorio non è a norma sul fronte di depurazione e fognatura, un dato che sale al 20% al Centro e che supera il 30% al Sud.

Anche sul tema delle sanzioni si è tenuto, a pochi giorni dal precedente sul Wsp, un convegno cui hanno partecipato Mauro Grassi, responsabile della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Viviane Iacone, dirigente della Struttura pianificazione tutela e riqualificazione delle risorse idriche presso la DG Ambiente, energia e sviluppo sostenibile di Regione Lombardia, Eugenio Comincini, vicesindaco Città Metropolitana di Milano e Giancarla Marchesi, presidente ATO Città Metropolitana di Milano e Alessandro Russo, presidente Gruppo CAP.

Commentando i numeri del territorio nazionale, Mauro Grassi li ha definiti "una Caporetto anche considerando che su 3 miliardi e 200 milioni di euro messi a disposizione

per effettuare gli investimenti, la maggior parte non sono nemmeno stati avviati a cantiere. Stiamo di fatto commissariando diverse zone d'Italia per risolvere la situazione". In Lombardia ci sono realtà non a norma, ma ci sono anche realtà, come il Gruppo CAP, che "hanno vinto questa sfida" ci dice Alessandro Russo. "Su questo versante il nostro Paese è da tempo sotto la lente d'ingrandimento dell'Unione europea. Purtroppo scontiamo l'arretratezza del sistema-Paese. Laddove, tuttavia, c'è consapevolezza e unità d'intenti, ovvero laddove i Sindaci hanno scelto di aggregarsi, i problemi si risolvono. Per altro si mette in moto una macchina virtuosa che, nel caso del piano di investimenti cui accennavo, ha visto tutti i soggetti coinvolti adoperarsi per rispettare le scadenze, dall'azienda elettrica che provvede agli allacciamenti in tempi rapidi, ai Comuni che rilasciano in pochi giorni i permessi e così via". Chiediamo a Russo cosa significhi aggregarsi: "Costruire una modalità che metta insieme il ruolo del Sindaco all'interno dell'azienda e l'efficienza e le economie di scala. Per esempio è quanto successo con il progetto Water Alliance, patrocinato anche da Anci Lombardia".





strategie  
amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**  
per amministratori e funzionari degli Enti locali

[www.strategieamministrative.it](http://www.strategieamministrative.it)

**Le acque in uscita da Lecco dissetano Sudmilano, Lodigiano e Cremasco**

# Estate 2016, timore di siccità: sostituire le paratie del lago?

di Luciano Barocco

**La siccità e i danni che ne derivano. Ecco cosa unisce quel ramo (lecchese) del lago di Como che volge a mezzogiorno, di manzoniana memoria, e quello della comasca Riva romantica famosa nel mondo da quando Laglio e Villa Oleandra sono divenuti il buen retiro del divo George Clooney.**

Il gennaio da poco trascorso ha evidenziato un'eccezionale "magra" del Lario, con il livello del lago arrivato a lambire la quota storica per la stagione di -23 cm sullo zero idrometrico di Malgrate. Un dato preoccupante, del tutto anomalo nell'inverno e che rischia di avere ulteriori negative ripercussioni nel periodo di siccità estiva.

Il Lario rappresenta un bacino al centro degli enormi interessi economici di chi a Nord gestisce i grandi bacini idroelettrici valtelinesi e chi, a Sud, deve irrigare i campi della pianura Padana. A regolare il flusso dell'acqua sono da decenni le paratie della diga di Olginate. Un centimetro d'acqua in più o in meno significa - su un bacino idrico esteso quanto il Lario - un valore di decine di milioni di euro. Un patrimonio che viene gestito senza nessun tipo di coinvolgimento dei Comuni lariani, che in questi mesi devono fare i conti con i danni dovuti dai cedimenti lungo le sponde. Tutto accade proprio a causa della mancanza d'acqua. Il lago, battendo in ritirata, erode i muri a secco delle darsene e delle abitazioni. E, se non poverà in maniera adeguata, quando a primavera verranno ulteriormente aperte le dighe per irrigare le vaste distese coltivate della pianura padana potrà essere ancora peggio.

Il sindaco di Olginate Rocco Briganti cerca da sempre un confronto con l'autorità preposta ad aprire e chiudere la diga, il grande rubinetto che sta nel suo Comune, ma con risultati che non vanno molto oltre il formale e che non approdano a una collaborazione piena tra i due enti. La

richiesta è di trasformare questa ingombrante presenza in una risorsa e un'opportunità per il territorio. Con forme anche di compensazione ambientale che però non si concretizzano.

Il sindaco Briganti ha scritto una lettera-invito al fine di "sottoporre l'opportunità di una sperimentazione connessa alla sostituzione delle paratie della diga di Olginate, con possibilità di una installazione di dispositivi per la produzione di energia idroelettrica applicati alle paratie stesse". "Riteniamo significativo - scrive ancora il sindaco - promuovere ogni possibile iniziativa finalizzata all'utilizzo di energie rinnovabili, pulite e sostenibili tanto più in una situazione particolarmente favorevole come quella che si potrebbe presentare ad Olginate. Siamo convinti che anche produzioni eventualmente non ingenti possano in ogni caso contribuire agli obiettivi di minor impatto ambientale che il nostro territorio chiede fortemente". Sin qui nessuna risposta. E se i Comuni del Lecchese non possono certo gioire per la presenza di una "fortuna" che sostanzialmente non li riguarda e che spesso anzi rappresenta un problema, quelli del Comasco non si sentono certo meno esclusi e penalizzati.

«La situazione è insostenibile. In questi mesi crescono i danni dovuti ai ripetuti cedimenti lungo le sponde. A farne le spese siamo un po' tutti noi. Certo i problemi alla darsena e ai muri della famosa villa Oleandra di Cloney, che ha dovuto metter mano al portafogli per le riparazioni, fanno più notizia. Ma il problema - afferma il sindaco Roberto Pozzi - si ripropone ovunque. C'è un'ampia documentazione fotografica che dimostra come ci siano tanti casi analoghi a quello di Villa Oleandra. Dove va a finire tutta la "nostra" acqua? Chi la vende e chi ci guadagna? Di certo non i Comuni del lago. Noi sempre più siamo chiamati solo alla conta dei danni. Questa volta particolarmente ingenti».



**Un locale sottratto alla criminalità trasformato in una caratteristica osteria**

# Rescaldina, un premio nazionale assegnato nel nome della legalità

di Lauro Sangaletti

**Un Comune lombardo vince nel nome della legalità. E' il grande risultato conseguito da Rescaldina, centro in provincia di Milano, che ha ricevuto una menzione speciale del Premio Angelo Vassallo: il riconoscimento che premia i comuni impegnati per la promozione della legalità promosso da Anci e Legambiente insieme a Libera, Slowfood, FederParchi, Anci Campania, Comune di Pollica e con il sostegno di Enel.**

L'encomio è stato assegnato in seguito all'apertura de "La Tela": un locale sottratto alla criminalità organizzata e divenuto osteria del buon essere.

A presentare la proposta rescaldinese nella sede dell'Anci a Roma, non poteva mancare il sindaco Michele Cattaneo, accompagnato dagli assessori Elena Gasparri, Marianna Laino e dal vicesindaco Francesco Matera, che abbiamo raggiunto telefonicamente per conoscere come sia stato possibile realizzare questo complesso progetto che unisce ben 8 soggetti diversi: Arcadia, la cooperativa che guida l'iniziativa, la cooperativa Dire Fare Giocarearà, IAL Legnano, ENAIP Busto Arsizio, l'Associazione la Libreria che non c'è, Rete GAS GASABILE, Slow Food Legnano e Team Down.

"Per riuscire e per garantire la qualità dell'iniziativa è sta-



to cruciale aver messo in rete le associazioni che hanno dato carattere innovativo all'idea, che fa collaborare tra loro soggetti che spaziano in campi di azione diversi: dalla alimentazione all'educazione, dalla cultura a progetti di inserimento lavorativo di ragazzi con la sindrome di Down" afferma Matera.

Il vicesindaco di Rescaldina sottolinea inoltre come "questo è uno dei pochi beni confiscati alla malavita che torna alla sua originaria funzione: quella della ristorazione, ed è quindi importante collaborare con Slow food e Rete Gas per valorizzare i prodotti a chilometro zero".

Fiero del risultato anche Giovanni Arzuffi, portavoce della Cooperativa Arcadia, che si dice orgoglioso "di essere parte di un progetto che ha ricevuto un riconoscimento tanto importante. In queste due prime settimane di apertura La Tela sta riscuotendo un alto gradimento da parte del pubblico e questo è il risultato di una collaborazione proficua fra Comune e associazioni".

Per conoscere come è nata "La Tela" e per capire come sia stato possibile lavorare con successo in un settore, quello dei beni confiscati dati in gestione agli enti locali, che viene spesso rappresentato di difficile gestione, abbiamo incontrato il sindaco Michele Cattaneo e il vicesindaco Francesco Matera per una breve intervista.

## **Sindaco, come è nato il progetto La Tela?**

Il progetto è nato nel solco delle indicazioni date dalla delibera di giunta comunale del 2012. Il progetto, intitolato "Tutto il gusto della legalità", faceva perno sulla riapertura del ristorante/pizzeria sottratto alla criminalità organizzata per farne non soltanto un buon ristorante, dove gustare piatti con un buon rapporto qualità/prezzo, attento





nell'uso degli ingredienti e con una particolare attenzione a quelli a chilometro zero, ma con un valore aggiunto dato dalla volontà di diventare centro di aggregazione e di promozione sociale, culturale e civile. Proprio per ottenere questo secondo scopo non era possibile pensare che un solo soggetto potesse gestire la struttura; il funzionamento della stessa doveva, piuttosto, essere il risultato di tanti contributi quante sono le sfaccettature di questo progetto complesso. Per esempio serve la professionalità di chi fa ristorazione per sostenere economicamente il progetto, ma è indispensabile, alla luce della natura sociale del progetto, anche il concorso di enti di formazione professionale per gli stage dei più giovani e di un'associazione di familiari di portatori di handicap per impiegare chi, altrove, non avrebbe opportunità di inserimento. Il discorso vale anche per altri ambiti: ogni associazione, sulla base della propria competenza, contribuisce al progetto di una struttura viva, aperta a idee e progetti, che abbia come riferimento imprescindibile la legalità; che sia motore di aggregazione e che si impegni a costruire, nel suo piccolo, una società del buon essere. Del resto, nel nome era scritto il destino: la Tela è il risultato di un intreccio dei fili. Ognuno porta il suo.

### **Passiamo a un aspetto più operativo, quale ruolo ha giocato il Comune nel definire la squadra che promuove l'iniziativa?**

Il Comune di Rescaldina ha elaborato il progetto approvato da Regione Lombardia, ha steso il bando di concorso per la gestione della struttura, ha pubblicizzato l'iniziativa ed è stato, e continua a essere, il riferimento istituzionale per la Tela. Non è in alcun modo intervenuto nel definire la squadra; con il bando ha precisato una cornice cui i partecipanti dovevano attenersi. Le associazioni si sono spontaneamente unite per dare vita a una proposta di gestione che fosse sostenibile.

### **Vicesindaco Matera, i primi mesi di funzionamento del locale che risultati stanno dimostrando?**

Dopo i primi mesi posso dire che i risultati stanno dando ragione al progetto: sotto il profilo della sostenibilità economica La Tela è in linea con il business plan. Nel fine settimana ha sempre registrato il tutto esaurito; durante la settimana si è consolidata una buona clientela per la pausa pranzo. La Tela ha un proprio calendario di concerti ogni sabato sera, che sono a ingresso gratuito, organizzerà con il Comune un ciclo di incontri sulla cultura della legalità,

e una rassegna cinematografica, ospita mostre, aperitivi letterari con la biblioteca comunale e accoglie altre associazioni per le proprie riunioni. A gennaio, ad esempio, ha accolto Margherita Asta, figlia di Barbara Rizzo e sorella di Salvatore e Giuseppe Asta, tre vittime di mafia a cui è dedicata una sala de La Tela. Il locale ha ricevuto, sin dall'inaugurazione, un'ottima attenzione mediatica e intende continuare a proporre un calendario di iniziative di livello per avvicinare e coinvolgere sempre più persone.

### **Sindaco, il premio Vassallo corona un percorso di successo. Cosa suggerisce ai suoi colleghi che, a volte, lamentano delle difficoltà nell'intraprendere iniziative simili?**

La menzione speciale al Premio Angelo Vassallo, che ricorda l'impegno per la legalità, la salvaguardia della bellezza e il buon-essere di una persona straordinaria come Angelo Vassallo, è un'emozione e un riconoscimento che ricorderemo per sempre, ci riempie di orgoglio e ci indica che la strada e gli obiettivi che stiamo perseguendo sono quelli giusti. Sì, è vero, corona un percorso di successo, uno dei momenti certamente più alti e appaganti per un amministratore pubblico, ma noi non vogliamo considerarlo come un traguardo, bensì come lo snodo fondamentale di un percorso più ampio e profondo che attiene al modo stesso di amministrare la cosa pubblica e a quello di concepire l'impegno politico.

Ciò che mi sento di suggerire ai colleghi di altri Comuni è di non retrocedere neanche di un millimetro davanti alle difficoltà che potrebbero riscontrarsi dinanzi a simili progetti. Mettiamoci in rete, confrontiamoci, scambiamoci esperienze, progetti e buone pratiche, condividiamo, perché no, anche ansie e preoccupazioni. Portare a compimento



disegni simili, creare le circostanze e la struttura affinché possano durare nel tempo, è un dovere che abbiamo verso l'intera comunità, quella passata, quella di oggi e quella di domani, e non solo nei confronti della comunità che istituzionalmente rappresentiamo, ma oserei dire verso l'umanità intera. Creare progetti virtuosi e buone pratiche durature, che nella loro straordinaria normalità e quotidianità operano con costanza nel tessuto sociale, è il miglior modo per contrastare, fronteggiandola sin da dentro le sue viscere, la criminalità organizzata, perché è così che riusciamo a riallacciare la fiducia nei rapporti umani e sociali, riannodando i fili della collettività e della comunità che le mafie hanno l'obiettivo di recidere e distruggere. Non ho alcun dubbio che questa è una battaglia che vinceremo, ma per essere vinta, deve essere combattuta.

**A distanza di tre anni e mezzo dal terribile terremoto del Mantovano**

# Il municipio di San Benedetto Po è stato restituito alla cittadinanza

di Sergio Madonini



Marco Giavazzi

**La prima scossa di 20 secondi di magnitudo 5,9 arrivò alle 4 del mattino del 20 maggio 2012 con epicentro in provincia di Modena, a Finale Emilia. Ne seguirono altre di minor intensità fino al 29, quando un'altra scossa di 18 secondi con una magnitudo di 5,8, ancora con epicentro nella provincia di Modena, colpì quei territori già provati. La prima scossa fu sentita in quasi**

**tutto il nord Italia e persino nelle Marche e in Umbria. La seconda arrivò fino al Canton Ticino in Svizzera e in Slovenia.**

Nella nostra regione i danni maggiori vi furono nella provincia di Mantova dove si sono avuti danni ingentissimi a edifici pubblici e religiosi, che in molti casi sono stati distrutti, e all'edilizia residenziale e industriale. Per fortuna in questa zona non vi sono state vittime.

Da allora i Comuni del mantovano si sono prodigati, anche con il supporto di Regione Lombardia e Anci Lombardia, per la ricostruzione, dando priorità alle abitazioni e alle imprese. Spesso, tuttavia, gli uffici comunali hanno operato in sedi provvisorie, perché molti fra gli antichi edifici municipali erano inagibili. Postazioni allestite in luoghi di fortuna come per esempio container non hanno fermato

l'attività amministrativa che in questi anni si è moltiplicata per le numerose domande di contributo finalizzate al recupero e alla ristrutturazione degli edifici. È successo un po' dappertutto, anche a San Benedetto Po dove, come ci racconta il Sindaco Marco Giavazzi, "alcuni uffici comunali erano stati allestiti nella palestra della casa di riposo". In questo Comune il palazzo municipale, un'ex caserma austro-ungarica, aveva subito parecchi danni, così come il complesso monastico del Polirone, la cui Abbazia fu fondata nel 1007.

A distanza di tre anni e mezzo il municipio di San Benedetto Po è stato restituito alla cittadinanza con l'inaugurazione del 16 gennaio 2016 alla presenza dell'assessore regionale Gianni Fava del presidente della Provincia Alessandro Pastacci, della consigliera Annalisa Baroni e altri Sindaci dei Comuni vicini. "È un traguardo di eccellenza dell'Italia che funziona" ci dice il Sindaco Giavazzi. "Abbiamo superato difficoltà oggettive e il mio plauso e il mio grazie vanno a tutta l'amministrazione comunale. Con i fondi dell'Unione Europea, del decreto 74 e della parte assicurativa siamo riusciti a raggiungere questo risultato, restituendo 200mila euro, grazie ai ribassi ottenuti in sede di progetto e lavori, che verranno reinvestiti nel territorio colpito dal sisma".

La soddisfazione del Sindaco è palese: "Probabilmente il nostro è il primo municipio lombardo a essere ristrutturato e rimodernato secondo precisi canoni. Per esempio, abbiamo puntato molto sul risparmio energetico. L'edifi-





cio è completamente coibentato e utilizza per l'energia il geotermico e il teleriscaldamento. Abbiamo stimato un risparmio notevole che si aggira intorno all'85%. Inoltre, abbiamo previsto la possibilità di trasformare l'ultimo piano in una sala operativa nel caso di grandi emergenze, come per esempio quella idrica. Ricordo che il territorio del nostro Comune è ricompreso tra il Po e il Secchia e che problemi come la siccità o le inondazioni ci interessano da vicino. In generale, abbiamo pensato a un municipio che venga incontro alle esigenze dei cittadini, sia per quanto riguarda le prestazioni relative all'erogazione dei servizi, sia per quanto riguarda attività ludico-ricreative. Il cortile, per esempio, è stato realizzato in selciato e dotato di opportuna illuminazione e potrà ospitare eventi di vario tipo, quali incontri, proiezioni e spettacoli, mentre i corridoi, schermati da grandi vetrate, potranno accogliere anche mostre ed esposizioni".

L'inaugurazione del nuovo municipio e della adiacente caserma dei carabinieri è, come sottolinea il Primo cittadino, il primo passo per restituire il centro storico alla comunità.

Altri lavori sono previsti sulla viabilità, compresi i marciapiedi.

Il terremoto del 2012 ha lasciato ferite che i Comuni del mantovano, con l'aiuto e l'appoggio delle istituzioni locali, si sono adoperati fin da subito a curare. Il 2016 inizia nel migliore dei modi per San Benedetto Po, che fa parte de "I borghi più belli d'Italia" della nostra regione.



## > **L'iniziativa lanciata da Anci "Adotta un Comune" colpito dal sisma ha prodotto risultati insperati e raggiunto importanti obiettivi**

Già a partire dai primi giorni seguenti al sisma, Anci Lombardia, con l'apporto di Ancitel Lombardia, si è attivata con iniziative verso il Parlamento, la Regione e di solidarietà concrete. In quest'ultimo senso è andata l'iniziativa "Adotta un Comune" che ha portato a risultati quasi immediati e come detto concrete. Per esempio, ci ricordava tempo fa la Sindaca di San Giovanni del Dosso, Angela Zibordi, "grazie a questa iniziativa siamo stati adottati da Monza con il cui contributo abbiamo potuto realizzare un centro di aggregazione per tutta la comunità". Dal luglio 2013, inoltre, Anci Lombardia e Ancitel Lombardia, attraverso una convenzione con la struttura commissariale lombarda, si è messa a disposizione dei Comuni per coordinare le attività relative alle procedure per la ricostruzione delle abitazioni private, omogeneizzando le procedure e promuovendo la formazione del personale. Infine, con le opportune azioni nei confronti di Parlamento e Regione, Anci Lombardia ha ottenuto che col patto di stabilità territoriale fossero praticamente annullati gli obiettivi del patto di stabilità.

Tutto questo ha concorso a dare vigore alla ricostruzione che oggi ha raggiunto obiettivi importanti ed è ben avviata a risultati positivi.



**Un modello innovativo che sta coinvolgendo anche gli utenti**

# Come ripensare i servizi sociali tra produzione e progettazione

di **Davide Giacomini**, Università degli Studi di Brescia, Dipartimento di Economia e Management

**Mariafrancesca Sicilia**, Professore Associato, Università di Bergamo, Dipartimento di Management, economia e Metodi Quantitativi

**La necessità di ridefinire gli interventi pubblici nell'ambito dei sistemi di protezione sociale è diventata un'esigenza di primaria importanza, sia a causa della crisi globale che ha fortemente colpito il mondo del lavoro, sia a causa dei continui tagli finanziari ai sistemi di welfare.** In questa congiuntura devono aggiungersi inoltre da una parte la difficoltà in aumento nel dare risposte attraverso centralizzate erogazioni monetarie che ha fatto emergere in pochi anni l'inadeguatezza dei sistemi di welfare come quello italiano (e, salvo rare eccezioni, dell'Europa continentale), incentrati maggiormente su erogazioni dirette (pensioni, sussidi vari, redditi di cittadinanza, ecc.) che sull'offerta di servizi; dall'altro, l'eterogeneità crescente dei bisogni

fare che tratta le persone come semplici destinatari dei servizi, cittadini passivi sottoposti ad una catena gerarchica di comando, e a differenza anche dell'opposto paradigma neo-liberista che mette le persone nella posizione di consumatori attivi che esercitano le loro scelte tra vari fornitori (pubblici, privati for profit o non profit), l'approccio alla co-produzione valorizza le capacità, l'esperienza e il supporto mutuale delle persone-utenti. Una semplice definizione di co-produzione può aiutare a chiarire le idee: «le persone che usano i servizi contribuiscono a produrli». Sono necessari dunque due elementi: il primo è la relazione duratura che si instaura tra tutti i membri di un servizio: «La co-produzione degli utenti e della comunità può essere definita come la fornitura di servizi

tramite relazioni, regolari e di lungo periodo, tra fornitori professionali di servizi e relativa utenza o altri membri della comunità, dove tutte le parti danno un contributo sostanziale» (Bovaird, 2007). Il secondo sono le abilità, le risorse, i beni di ogni singola persona che porta nel servizio in questione. Una molteplicità di attività che compongono un servizio possono essere co-prodotte: dalla pianificazione alla progettazione; dall'erogazione alla valutazione dei servizi.

Pertanto, con il termine coproduzione si fa riferimento a esperienze assai diverse che vanno dallo sviluppo di modalità di erogazione di servizi pubblici tramite il contributo dei cittadini utenti (ad esempio i cittadini/utenti che fanno la raccolta



(a tutti i livelli: per generi, ambiti territoriali, ecc.) che ha reso via via sempre più insufficienti le risposte standardizzate offerte dalle pubbliche amministrazioni. Per questo motivo negli ultimi anni è cresciuto l'interesse rispetto a modalità innovative non solo di erogazione ma anche di progettazione dei servizi alla persona, con una focalizzazione sui temi della co-produzione, e della co-progettazione.

## **La co-produzione**

Ai giorni nostri il tema della “co-produzione” sta vivendo una seconda giovinezza: in particolare nei sistemi di welfare scandinavo e liberale, viene sempre più adottato al fine di delineare i nuovi approcci ai servizi pubblici. A differenza dell'impostazione classica del modello di wel-

differenziata nell'ambito del servizio di smaltimento dei rifiuti in capo a Comuni o public utilities) oppure tramite il contributo di cittadini volontari (ed esempio gli anziani in qualità di accompagnatori nel trasporto scolastico o in attività di vigilanza all'uscita dalle scuole o nei parchi pubblici). Sono numerose le esperienze dove le amministrazioni pubbliche italiane cercano di incoraggiare il coinvolgimento dei cittadini nella gestione e erogazione dei servizi pubblici: a titolo meramente esemplificativo, si possono citare le esperienze di trasformazione di edifici abbandonati di proprietà dei comuni pugliesi in spazi per i giovani, oppure ancora le recenti esperienze di assunzione di responsabilità nella gestione diretta delle public utilities da parte dei cittadini di piccole comunità locali.

### La co-progettazione

Dal termine latino "proicere" che significa "gettare avanti" che implica un'attività di ideazione e prefigurazione che anticipa delle possibilità realizzative deriva l'italiano progettare. Considerando la co-progettazione, la preposizione "co" aggiunge ed arricchisce all'attività di ideazione il carattere plurale del soggetto che progetta e determina una visione multi-attore del processo di organizzazione dei servizi sociali.

Denominatore comune della disciplina della coprogettazione nelle diverse normative e atti di indirizzi regionali procedimento amministrativo partecipato, ad evidenza pubblica, di tipo competitivo e non finalizzato alla stipula con soggetti del terzo settore di "accordi procedurali, sostitutivi di provvedimento" e/o di "accordi di collaborazione" per la coprogettazione e realizzazione di servizi ed interventi sociali.



## > **A Brescia: "Il Comune deve favorire la collaborazione sul territorio e non la competizione, deve sviluppare la capacità di lavorare insieme"**

A Brescia sono in corso varie iniziative per dare gambe a questa visione. Si sta creando il consiglio d'indirizzo del welfare cittadino dove trovano posto i diversi soggetti (sindacati, cooperazione sociale, fondazioni, associazioni, portatori d'interesse) e in questa sede si esamineranno preventivamente le diverse decisioni che l'Amministrazione si troverà ad assumere. È stata dichiarata la città "zero gare" e i bandi pubblici sono usati per raccogliere manifestazioni di disponibilità a partecipare a iniziative corali, non per ricevere offerte di prestazioni in competizione con altri soggetti. "Il sistema delle gare di fatto obbligava alla competizione soggetti del terzo settore che non sono nati per competere". In questo modo a Brescia stanno lavorando a integrare i diversi ambiti di attività entro disegni e azioni unitarie, utilizzando vari strumenti, a partire dalla coprogettazione per le attività del settore dell'infanzia in difficoltà, quello dei bambini e dei ragazzi allontanati dalle famiglie. L'assessore ai Servizi Sociali di Brescia ha motivato così la decisione: "Il welfare di un territorio ha bisogno di coprogettazione e collaborazione, perché questo non è un pezzo di mercato pubblico da conquistare, ma una sorta di "distretto produttivo" in cui una pluralità di attori sono chiamati a collaborare facendo riferimento a obiettivi comuni di universalismo, equità, solidarietà ed efficienza. È per tale ragione che stiamo cercando di cambiare". Secondo l'Assessore per iniziare a cambiare approccio serve innanzitutto cambiare profondamente mentalità: "il Comune deve favorire la collaborazione sul territorio, non la competizione, deve sviluppare cioè la capacità di lavorare insieme. Non si può imporre ai soggetti del sociale di competere tra loro al massimo ribasso, magari tagliando le retribuzioni dei lavoratori o lesinando sui servizi che offrono. Non parliamo di eliminare i bandi, che sono il modo per chiamare a raccolta le disponibilità del territorio, ciò di cui vogliamo fare a meno sono le gare, e trattandosi di co-progettazione la normativa lo consente. La strada da percorrere non sarà breve, ma alcune iniziative significative le abbiamo già avviate. Soprattutto sta cambiando il modo di vedere le cose da parte sia della pubblica amministrazione sia del mondo del terzo settore. Tutti stanno facendo fatica, ma senza fatica è difficile immaginare reale innovazione".

**Il municipio del Milanese l'ha ottenuto per la gestione organizzata**

# Rho è il primo comune italiano premiato dal Bollino Etico Sociale

di Lauro Sangaletti

**Riuscire a gestire il comune nel segno dell'etica è la sfida vinta dall'amministrazione di Rho, che ha ottenuto il Bollino Etico Sociale per la gestione organizzativa dell'attività amministrativa.**

Ma in cosa consiste questo riconoscimento?

Dal comune di Rho ci spiegano che il Bollino Etico Sociale rappresenta una certificazione in materia di etica e responsabilità sociale che ha lo scopo di avvicinare le organizzazioni pubbliche, private e del no-profit alla responsabilità sociale e alla gestione etica. In particolare il nostro comune ha dimostrato conformità e consapevolezza verso i requisiti dello standard relativamente all'erogazione dei servizi al cittadino, alla gestione del territorio, e alle erogazioni di servizi di pubblica sicurezza. Il Bollino si basa su uno standard elaborato prendendo a riferimento le norme internazionali ISO UNI 26000:2010 "Guida alla Responsabilità Sociale" e SA8000:2008 SOCIAL ACCOUNTABILITY 8000 - Responsabilità Sociale 8000" ed i relativi riferimenti legali e normativi.

Per il Sindaco di Rho, Pietro Romano, il traguardo raggiunto è evento che lo fa sentire "particolarmente soddisfatto ed orgoglioso" per un risultato "frutto del lavoro di questi anni e del coinvolgimento di tutto l'Ente. Il Bollino Etico Sociale attesta infatti che l'Amministrazione presta attenzione ai principi di legalità, sostenibilità e trasparenza." Ma come è nata l'idea di intraprendere questo percorso di certificazione?



Il primo cittadino spiega che "la certificazione è stato un passo importante per dare maggiore trasparenza all'azione amministrativa e proseguire nel percorso avviato di rendicontazione sociale delle azioni intraprese. Il Comune di Rho è diventato così il primo comune in Italia ad aver ottenuto il Bollino Etico Sociale nell'ambito della gestione organizzativa dell'attività amministrativa"

L'Amministrazione rhodense, in realtà, non è nuova a questi temi, poiché già in passato ha dimostrato di essere molto sensibile all'argomento promuovendo, ad esempio, un





sondaggio-indagine rivolto alle aziende del territorio per monitorare e promuovere la cultura improntata all'etica e alla responsabilità sociale delle imprese. In tal senso il comune aveva sostenuto un'iniziativa promossa dall'Associazione degli Imprenditori Lombardi per orientare le aziende ad investire sui temi della sostenibilità e della responsabilità sociale.

Grazie a queste attenzioni oggi il comune di Rho è il primo in Italia ad attestare la propria conformità ai parametri della responsabilità sociale internazionalmente riconosciuti."

Il percorso che ha permesso all'ente di ottenere questo bollino è simile a quello che viene intrapreso per ottenere certificazioni analoghe, e il comune ha dovuto seguire un percorso di auditing per la verifica delle conformità dell'operatività rispetto alle regole internazionali in tema di eticità e trasparenza delle organizzazioni, e implementare processi di miglioramento continuo verso le prescrizioni dettate dagli standard.

Come ci ha spiegato l'assessore cittadino al bilancio, tributi e società partecipate, Andrea Orlandi "con l'occasione si sono mappati alcuni processi interni alla macchina comunale e sono stati subito implementati dei cambiamenti che hanno migliorato le attività. Inoltre sono state individuate aree di miglioramento sulle quali lavorare nel futuro. L'attestazione è stata riconosciuta e rilasciata dal Comitato Etico di Valutazione a seguito di questo percorso di auditing di verifica delle conformità all'interno dell'organizzazione e l'implementazione di processi di miglioramento continuo verso le prescrizioni dettate dallo Standard. Il Comune di Rho ha recepito i principi per l'adozione di un modello di gestione etica, trasparente e socialmente responsabile nei confronti delle risorse umane, dei cittadini utenti e di tutti gli stakeholder in genere.

La certificazione inoltre ha rilevato il recepimento dei principi per l'adozione di un modello di gestione etica, trasparente e socialmente responsabile nei confronti delle risorse umane, dei cittadini e di tutti gli stakeholder in genere.

Per l'assessore Orlandi, "il riconoscimento del Bollino Eti-

co Sociale, implica un comportamento etico nella gestione dell'Amministrazione nel rispetto delle leggi e della trasparenza. Abbiamo intrapreso un percorso sicuramente impegnativo, ma che mira alla volontà di rendere conto delle scelte e delle azioni messe in campo dal Comune".

Ma per i cittadini questo risultato come si traduce?

Il sindaco Romano evidenzia come "per i cittadini il risultato si traduce in una migliore efficienza in materia di gestione etica, trasparente e socialmente responsabile nei confronti dei cittadini e di tutti gli stakeholders. Lo standard del Bollino fornisce elementi basilari della responsabilità sociale circa il coinvolgimento dei portatori d'interesse, sui temi fondamentali e sugli aspetti specifici della materia, nonché sul modo di integrare comportamenti socialmente responsabili all'interno di un'organizzazione. Ottenere questo riconoscimento contribuisce ad influenzare la percezione sia interna che esterna delle prestazioni di un'organizzazione in materia di responsabilità sociale. L'attestazione permette infine di verificare la propria conformità alla legislazione attraverso un processo di audit eseguito da soggetti esterni ed è qualificante per l'ottenimento di una riduzione percentuale del tasso di premio Inail a carico dell'ente pubblico e quindi un minor costo a carico dei cittadini".



Dedagroup sostiene la trasformazione digitale

# Per una Pubblica Amministrazione guidata dal 'valore dei dati'

**L'era digitale è entrata nel quotidiano delle aziende e delle persone: termini come open government, open data, open services, e-commerce e big data fanno parte della nostra vita, sia che siamo cittadini, imprese o istituzioni.** Tuttavia, lo sviluppo del digitale non è avvenuto e non avviene a una sola velocità. Nel nostro Paese, vuoi per arretratezza delle infrastrutture, per esempio la banda larga, vuoi per resistenze oseremo dire psicologiche all'innovazione, vi sono soggetti che

biamento – Dedagroup propone una nuova soluzione per la banca dati del Comune: si tratta di ANPR Next, uno strumento interamente cloud per gestire in modo efficiente la transizione verso la nuova Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente. Sviluppata in collaborazione con Anusca, questa soluzione punta ad assistere gli amministratori (anche di Enti più piccoli) nelle operazioni di subentro, anticipando la fase di controllo e bonifica delle basi dati ma senza rinunciare alla sostenibilità economica. La prima amministrazione comunale ad aver sperimentato questi servizi è stato uno dei clienti storici di Dedagroup, il Comune di Cesena.



procedono più lentamente di altri. Ciò non toglie che questi soggetti, in primis la burocrazia, hanno da tempo colto la necessità di accelerare il passo e guardano al mercato alla ricerca di partner che li guidino in questo percorso. Fra questi Dedagroup, tra i principali player dell'ICT made in Italy, sta da tempo mettendo a disposizione delle amministrazioni pubbliche italiane le proprie competenze e la propria esperienza, per accompagnarle nel delicato processo di trasformazione digitale.

## **Civilia Next, la prima piattaforma software concepita per la PA digitale**

Dopo il lancio di Civilia Next – la prima piattaforma software italiana nativamente concepita per la PA digitale, dedicata a chi governa gli Enti e vuole realizzare il cam-

biamento IT ma anche metodi di lavoro per la rigenerazione dei processi interni e dei rapporti con cittadini ed imprese.

## **I fattori differenzianti di Civilia Next**

Con Civilia Next, Dedagroup sta implementando un sistema che risponde a tutte le esigenze degli Enti: contabilità, tributi, delibere e altro. Ma sono stati inseriti anche nuovi concetti per la gestione innovativa dell'amministrazione che si basa su due necessità: da un lato la gestione e la funzionalità multi-ente nel caso di unioni di comuni, aree metropolitane o servizi associati e dall'altro la gestione nel tempo, ossia capire e interpretare i miglioramenti di efficacia e di efficienza dei processi. Per questo Civilia Next è stata sviluppata nativamente con bilancio armonizzato e con dati georeferenziati.

## **Perché Civilia Next abilita la Data Driven Administration**

ANPR Next fa parte della soluzione Civilia Next, fiore all'occhiello dell'offering Dedagroup dedicato alla PA per sostenerla verso la "Data Driven Administration": multi-ente, erogabile in cloud e fruibile in modalità as a service, integrata e integrabile con qualsiasi sistema gestionale già in uso nell'Ente, Civilia Next rappresenta infatti l'ideale 'cerniera' tra centro e territorio, in grado di fornire non solo soluzio-

**Come il Comune di Verdellino, ottomila abitanti, ha risolto molti dei suoi problemi**

# Le soluzioni tecnologiche di Arca per monitorare al meglio il territorio



**Al di là di tutte le architetture gestionali, amministrative, legislative sulle riforme istituzionali che interessano gli Enti Locali, resta sempre vivo il problema delle risorse, non solo economiche ma anche di personale.** In attesa che tutto venga approvato o entri a regime, resta per i Comuni l'impossibilità di assumere personale, anche in sostituzione del dipendente andato in pensione,

Mauro Cozzi

di adempiere a obblighi di legge stringenti, facendo i conti con i limiti di investimento e gli scarsi trasferimenti.

Lo conferma Mauro Cozzi, assessore allo sport, tempo libero, promozione del volontariato, attività culturali e innovazione tecnologica del Comune di Verdellino, 7790 abitanti in provincia di Bergamo. L'assessore Cozzi ha anche l'incarico in materia di valorizzazione del patrimonio.

"Da luglio 2015 abbiamo affidato, attraverso gara, la manutenzione stradale e degli impianti ed edifici del patrimonio comunale a Global Service di Arca servizi intercomunali. I motivi che ci hanno spinto a questa decisione sono quelli noti e citati: impossibilità di assumere, adempimenti nazionali relativi alla sicurezza stradale e degli edifici sempre più puntuali senza poter investire. A questo aggiungo la necessità, per migliorare il servizio, di unificare i tanti fornitori che operano in quest'ambito in un unico soggetto di riferimento, puntando sulle prestazioni e non sul prezzo".



L'assessore Cozzi si dice entusiasta della soluzione adottata: "a poco più di sei mesi dall'avvio della collaborazione abbiamo potuto constatare che il territorio è coperto capillarmente e gli interventi sono tempestivi e precisi. Inoltre, le soluzioni tecnologiche che Arca ci ha messo a disposizione ci consentono di monitorare al meglio il territorio".



Anche a Verdellino i cittadini possono segnalare la necessità di manutenzione, dalla buca al cornicione pericolante, attraverso mail, o un numero verde o un'app scaricabile sullo smartphone. Certo il sistema non è ancora a regime: "è necessario" ci dice l'assessore Cozzi "spiegare ai nostri concittadini, non solo come fare, ma anche l'importanza della loro partecipazione affinché migliorino i servizi comunali". Un aspetto che l'assessore sottolinea è che "questo sistema informativo consente di verificare l'intervento e ciò è alla base per una migliore pianificazione dei futuri interventi. Il rapporto con Arca è fissato un arco di 5 anni e, partendo dall'attuale sistema, vogliamo sviluppare, in una seconda fase, la segnalazione di interventi di manutenzione straordinaria che si trasformerebbero in veri e propri investimenti, come per esempio la sostituzione delle caldaie negli edifici pubblici".

I primi risultati del servizio offerto da Global Service, come ci ha confermato Cozzi, sono incoraggianti.

**PFU: la semplicità e la fruibilità delle soluzioni di archiviazione elettronica**

# Eliminare i documenti di carta, le soluzioni hardware e software

**PFU (Emea) Ltd , Società del Gruppo Fujitsu che progetta, produce e rivende scanner documentali, offre nella sede italiana di Milano, così come già avviene da diversi anni nel quartier generale Emea di Londra, la possibilità di toccare con mano le soluzioni hardware e software per la dematerializzazione dei documenti cartacei.**

Molto spesso prevale ancora l'idea nell'opinione pubblica che la dematerializzazione sia un'operazione complessa, che crea nelle organizzazioni criticità di vario tipo, e proprio per questo motivo PFU ha creato la "Knowledge Suite", per spiegare a tutti la semplicità e la fruibilità delle soluzioni di archiviazione elettronica dei documenti.

Innanzitutto cosa si può trovare nella Knowledge Suite? Tutta la gamma dei celebri scanner documentali Fujitsu, a disposizione per essere testati; gli utenti possono liberamente portare il proprio materiale cartaceo, così da poter fare tutte le prove necessarie per individuare la soluzione migliore per le proprie necessità di dematerializzazione. Ma questo è solo l'inizio! E' possibile testare le proprie applicazioni di archiviazione documentale insieme all'hardware Fujitsu, e un esperto Fujitsu a disposizione potrà spiegare quanto il software a bordo degli scanner Fujitsu sia facilmente personalizzabile e pronto per essere integrato con soluzioni di terze parti.

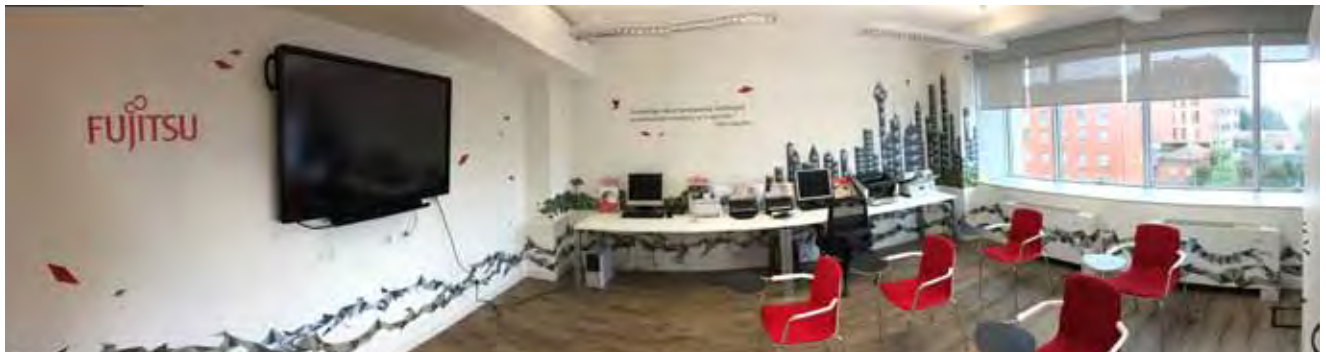
Inoltre, questo luogo vuole essere anche un punto di incontro tra le diverse voci che compongono il mondo della digitalizzazione. L'utente finale, il fornitore di applicazioni software e il produttore dell'hardware, si attivano qui in un confronto diretto e aperto alla ricerca della migliore soluzione per fare fronte a una richiesta di digitale che non accenna a diminuire, dato che ancora oggi quasi il 70% delle richieste alla Pubblica Amministrazione pervengono ancora in formato cartaceo. Ecco quindi che il protocollo informatico diventa davvero il punto di partenza della



gestione dei rapporti tra Amministrazione e cittadino. Un tema di grande attualità, quindi, che pone l'utente dell'ente pubblico nella posizione di essere colui che porta su di sé la responsabilità della transizione dal cartaceo al digitale. Consapevoli di tutto questo e sicuri di offrire qualcosa in più rispetto alla concorrenza, PFU, tramite la Knowledge Suite, vuole rafforzare il suo ruolo di primo attore del mercato della digitalizzazione, offrendo tempo, personale, e un luogo fisico di confronto per lo sviluppo di progetti di archiviazione documentale, certi che un servizio di qualità sia parte integrante del ruolo che l'Azienda gioca nel mercato. Tutto questo e molto altro ancora come? Semplicemente contattando PFU e prendendo un appuntamento!

INFO

[www.fujitsu.com/emea/products/it](http://www.fujitsu.com/emea/products/it)





# Occasioni di finanziamento per i Comuni

## > Impianti sportivi: assegnazione di contributi a fondo perduto ai soggetti pubblici

Con D.d.s. n. 70 del 12 gennaio 2016, pubblicato sul BURL n. 2 (Serie Ordinaria) del 15 gennaio 2016, è stato approvato il bando anno 2015 per l'assegnazione di contributi regionali in conto capitale per la realizzazione e la riqualificazione di impianti sportivi di proprietà pubblica, in attuazione dei criteri approvati con dgr n. X/4288 del 6 novembre 2015, per la concessione di contributi a Province, Comuni e Città Metropolitane, Comunità Montane, Unione di Comuni.

È disponibile una dotazione finanziaria di oltre 4,5 milioni di euro per sostenere investimenti finalizzati alla realizzazione di nuovi impianti sportivi e riqualificazione di impianti sportivi esistenti.

Le richieste di contributo potranno essere presentate esclusivamente dai soggetti pubblici sopra indicati tramite l'applicativo informatico SiAge a partire dalle ore 10:00 di giovedì 25 febbraio 2016, fino alle ore 16:00 di venerdì 25 marzo 2016.

Il contributo regionale a fondo perduto, nella misura del 50% delle spese ammissibili, potrà essere assegnato a partire da un minimo di euro 50mila (spesa ammissibile minima di euro 100mila), fino ad un massimo di euro 250mila (spesa ammissibile pari o superiore a euro 500mila).

**INFO** Tutte le informazioni sono disponibili presso: [siage@regione.lombardia.it](mailto:siage@regione.lombardia.it), numero verde 800.131.151, Call Center di Regione Lombardia 800.318.318, sito internet [www.sport.regione.lombardia.it](http://www.sport.regione.lombardia.it). Per richieste di carattere tecnico e procedurale a [impianti\\_sportivi@regione.lombardia.it](mailto:impianti_sportivi@regione.lombardia.it) inserendo nella richiesta i propri riferimenti telefonici per poter essere contattati. Il testo integrale del bando è disponibile al link: <http://www.regione.lombardia.it>

## > Bando per l'agricoltura biologica, minore sfruttamento dei terreni e degli animali

La Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia, con decreto n. 11414 del 16 dicembre 2015 pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia (BURL) serie ordinaria n. 52 del 22 dicembre 2015, ha approvato il bando per l'anno 2016 della Misura 11 "Agricoltura Biologica" relativamente al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Le risorse finanziarie disponibili per il presente bando e per l'annualità 2016 ammontano a 12.000.000,00 euro. La Misura 11 è riferita alle Operazioni 11.1.01 "Conversione all'agricoltura biologica" e 11.2.01 "Mantenimento dell'agricoltura biologica". La Misura 11 promuove l'introduzione e lo sviluppo di sistemi di coltivazione e allevamento nonché di pratiche colturali che prevedono un impiego ridotto di sostanze per la difesa delle colture e la fertilità del terreno limitandole ai prodotti consentiti dal metodo biologico. Tra gli obiettivi vi è anche un minore sfruttamento dei terreni e degli animali.

La domanda di aiuto e la domanda di pagamento devono essere presentate esclusivamente per via informatica, a partire dal 31 marzo 2016 ed entro il 15 maggio 2016 come previsto dall'articolo 13 del Reg. (UE) 809/2014, esclusivamente per via telematica tramite la compilazione della domanda informatizzata presente in Sis.Co.

**INFO** Per informazioni: Chiara Carasi, 02 6765 2271, [chiara\\_carasi@regione.lombardia.it](mailto:chiara_carasi@regione.lombardia.it)  
Testo integrale del bando: <http://www.regione.lombardia.it>

## > Finanziamenti per le imprese operanti nella trasformazione dei prodotti agricoli

La Direzione Generale Agricoltura ha approvato la presentazione delle domande di aiuto della Misura 16 "Cooperazione" ai sensi dell'Operazione 16.2.01 "Progetti pilota e sviluppo di innovazione" del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, con una dotazione finanziaria complessiva pari a 3.000.000 di euro. L'Operazione sostiene progetti da realizzare attraverso la cooperazione tra più partner, di innovazione gestionale, di processo e di prodotto, l'adozione di nuove tecnologie o di pratiche migliorative, l'adattamento di pratiche o tecnologie in uso e la disseminazione dei risultati ottenuti.

I beneficiari sono: a) imprese agricole in forma singola o associata; b) consorzi e società consortili costituite da imprese agricole individuali e/o associate e imprese operanti nella trasformazione di prodotti agricoli; c) società di distretto con riferimento ai distretti agricoli accreditati ai sensi della dgr 10085/2009; d) organismi di ricerca: Università, centri e istituti di ricerca.

Le domande si presentano per via telematica tramite il Sistema SISCO. Il periodo per la presentazione delle domande è compreso tra 8 febbraio 2016 e le ore 12:00 del 4 aprile 2016.

**INFO** Tutte le informazioni sono disponibili presso:  
Marianna Garlanda tel. + 39 02 6765 2777 email: [marianna\\_garlanda@regione.lombardia.it](mailto:marianna_garlanda@regione.lombardia.it)  
Daniela Bergamo tel. +39 02 6765 3665 email: [daniela\\_bergamo@regione.lombardia.it](mailto:daniela_bergamo@regione.lombardia.it)  
Il testo integrale del bando è a questo link: <http://www.regione.lombardia.it>

# Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

## > **Dimissioni di Consiglieri Comunali: legge e statuti comunali**

Le dimissioni da parte di consiglieri comunali sono disciplinate compiutamente dalla legge statale per cui ogni norma in materia prevista nello statuto comunale non può aggiungere disposizioni integrative o interpretative. La competenza esclusiva in materia di organi di governo dei Comuni è dello Stato (Consiglio di Stato sentenza n.832 del 3.03.2005). Su detto concetto si richiama, in particolare, la sentenza del Tar Calabria n.492 del 2008 che ha precisato come "lo statuto comunale, anche a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, è da qualificare come atto normativo secondario, capace, entro certi limiti, di innovare l'ordinamento e che comunque, nell'ambito della gerarchia delle fonti, può essere considerato come fonte sub-primaria, incapace di derogare o di modificare una legge e collocata appena al di sopra delle fonti regolamentari".

## > **Diserzione e aggiudicazione negoziata a prezzo maggiore. Illegittimità**

L'art. 57 del Dlgs 163 del 2006 precisa che non è possibile ricorrere alla procedura negoziata qualora si modificano sostanzialmente le condizioni iniziali, come di fatto avviene quando si procede all'affidamento ad un prezzo maggiore rispetto a quello inizialmente previsto nel bando di gara (Sez.I, del 16.09.2014, n.1212 del Tar Veneto).

## > **Costante taratura degli autovelox**

Un automobilista, pur soccombendo in tutti i gradi di giudizio nella contestazione di una contravvenzione per eccesso di velocità rilevata con autovelox, ha avuto ragione dalla Corte Costituzionale che ha dichiarato la parziale illegittimità dell'art.45 del codice stradale accogliendo le doglianze del ricorrente che sosteneva la necessità della verifica di funzionalità o taratura periodica degli strumenti di rilevazione (Corte costituzionale, sentenza n.113 del 2015).

## > **Affidamento di incarichi dirigenziali nella Pubblica Amministrazione**

La Corte di Cassazione, sezione Lavoro, con la sentenza n.23062 del 30.10.2014, è intervenuta per fare chiarezza in merito agli incarichi dirigenziali nella P.A. Al riguardo è stato precisato che per dette fattispecie non si applica la normativa di cui alla legge n.241 del 1990; inoltre, richiamando l'art.2, commi 2 e 3 del Dlgs 265 del 2001, è stato precisato che l'affidamento dell'incarico non richiede motivazioni.

## > **Danno erariale per nomina in carenza del titolo previsto**

Il caso riguarda la nomina del responsabile per il gabinetto del Sindaco che non aveva il titolo di studio previsto per detto posto. La Corte dei Conti, sez. giur. della Regione Emilia Romagna, n.155 del 18.11.2014 ha stabilito che ciò ha comportato danno erariale.

## > **Deposito della documentazione relativa agli argomenti iscritti all'OdG**

Il previgente art. 292 del T.U. n.148 del 1915 disponeva che il deposito degli atti nella sala consiliare dovesse avvenire almeno 24 ore prima dell'approvazione dell'argomento iscritto all'OdG. Tale norma, non più applicabile, dovrebbe essere ora contenuta nel regolamento del consiglio comunale di cui ogni Comune dovrebbe dotarsi. Qualora non sia riscontrabile un termine in una norma comunale si è chiesto di conoscere quale possa essere ritenuto il tempo entro cui rendere noti gli atti ai consiglieri. Il Mininter, interpellato in proposito, ha riportato quanto precisato dal Tar di Trento, sentenza 00326 del 2012, il deposito "assolve a quel fondamentale diritto di adeguata e tempestiva informazione sugli argomenti da discutere che connota il funzionamento di tutti gli organi collegiali (es.: art.2366 cod.civ. inerente le formalità di convocazione delle assemblee societarie) e pubblici"; e prosegue: "pertanto, in carenza di specifiche disposizioni regolamentari e nelle more della loro approvazione, il deposito della documentazione per la presa visione dei consiglieri, deve avvenire contestualmente alla notifica dell'avviso di convocazione."

Ente Capofila

Milano



Ente coordinatore



Comune di Bollate  
Comune di Cinisello Balsamo  
Comune di Corbetta  
Comune di Crona  
*(come Aggregazione di più comuni)*  
Comune di Corsico  
Comune di Melzo  
Comune di Monza  
*(come Aggregazione di più comuni)*  
Comune di Novara  
Comune di Pavlo  
Comune di Sesto San Giovanni  
Comune di Varese  
Comune di Vigevano  
Comunità Montana della Valle Sabbia  
Comunità Montana Valli del Verbano

Per aderire: [Info@retecomuni.it](mailto:Info@retecomuni.it)

# UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ



# Mapestone System

Gli antichi romani, l'avrebbero voluto.



Se gli antichi romani avessero potuto conoscere l'innovativo **sistema Mapestone**, l'avrebbero subito adottato. Abili costruttori di strade, ne avrebbero capito subito la superiore efficacia per la posa di porfidi e lastre a spacco. Creato per garantire **durabilità**, rispetto ai sistemi tradizionali, **resiste alle sollecitazioni** del traffico più stressanti, ai cicli gelo-disgelo ed all'uso dei sali disgelanti. Una scelta intelligente che abbatte le spese di manutenzione. **Il tempo passa, Mapestone resta!**

## I VANTAGGI DEL SISTEMA MAPESTONE



SICUREZZA

Evita il deperimento che causa incidenti.



DURABILITÀ

Sostiene anche il traffico veicolare più intenso.

Info di prodotto



Mapei con voi:  
approfondiamo insieme su [www.mapei.it](http://www.mapei.it)



ADESIVI • SIGILLANTI • PRODOTTI CHIMICI PER L'EDILIZIA

